

# **PRINCIPI DIVINI**



**Corso di 6 ore**

## INTRODUZIONE

I Principi Divini, l'insegnamento della Unification Church, possono essere divisi in tre parti principali.

I “Principi di Creazione” spiegano come e perché Dio diede origine a tutto il creato e come l'uomo doveva diventare la perfetta incarnazione dell'ideale di Dio, senza conoscere né peccato, né sofferenza.

Le contraddizioni ed il male sono un risultato dell'allontanamento da Dio, che ha fatto perdere all'uomo il suo valore originale. Il Cristianesimo tradizionale chiama “caduta” questa condizione dell'uomo. I Principi Divini danno una spiegazione dettagliata della caduta, illustrandone le cause ed il processo; spiegano l'origine del peccato e la vera identità di Satana.

L'uomo caduto nel peccato deve percorrere la via della salvezza in accordo ai Principi di Dio, secondo i quali salvezza significa restaurazione. In altre parole, scopo della salvezza è quello di tornare allo stato originale prima della caduta. Lo scopo dei “Principi di Restaurazione” è dare una spiegazione completa del significato e del processo della salvezza chiarendo in base a quale criterio Dio ha lavorato per salvare l'umanità.

I “Principi di Creazione”, la “Caduta dell'uomo” ed i “Principi di Restaurazione” sono le parti principali dei Principi Divini.

Sulla terra vi sono state moltissime religioni ed ancor oggi il solo Cristianesimo è suddiviso in parecchie centinaia di denominazioni. Che significato ha allora l'esistenza della Unification Church proprio in questo periodo storico?

Dio è vivo e lavora. Egli ha sempre lasciato chiari segni del suo lavoro sia nella storia che nello spirito dell'uomo. Quest'ultimo, d'altra parte, ha via via cambiato e migliorato durante tutta la storia il suo livello spirituale ed intellettuale, permettendo a Dio di parlargli su una base sempre più elevata.

Se l'uomo non fosse caduto, doveva riflettere la perfezione di Dio (Mt 5:48), realizzando in sé stesso una diretta relazione con Lui. Ma, a causa della caduta, l'uomo è rimasto separato dal Suo creatore, agendo in contrasto con la Sua volontà. Le capacità spirituali ed intellettuali dell'uomo, in pratica, si annullarono, come conseguenza della caduta.

La spiritualità e l'intelletto dell'uomo caduto si sono via via risollepati attraverso i benefici della provvidenza di restaurazione di Dio. Perciò Dio ha parlato agli uomini in base alla loro spiritualità e capacità intellettuali, che si sono man mano evolute nel corso delle varie epoche. In altre parole, al tempo di Abramo, quando il livello spirituale era molto basso, gli uomini arrivarono a Dio attraverso l'offerta di sacrifici. La gente di quel tempo era molto immatura per poter rispondere alle leggi divine su di una base più elevata.

Parecchie centinaia di anni dopo, al tempo di Mosè, Dio portò avanti la Sua provvidenza attraverso la legge e, dopo altri 1600 anni, anziché continuare la Sua opera attraverso leggi e comandamenti, Egli diede agli uomini i Vangeli, che, essendo adeguati alla spiritualità della gente di quel tempo, avrebbero portato l'uomo più vicino a Dio.

Gli Ebrei, che pur avevano una così gran fede in Dio, non riconobbero Gesù come Salvatore, e commisero perciò il più grosso errore di tutta la provvidenza di restaurazione.

Arrivarono a chiamarlo “principe dei demoni” ed infine lo crocifissero.

In quel periodo, il popolo di Israele seguiva Dio secondo le antiche leggi, ma, contrariamente a tutte le loro attese, Dio cominciò a parlare loro con Gesù per mezzo della nuova legge dei Vangeli. Alla luce di questi fatti storici, possiamo vedere come Dio ha effettivamente parlato agli uomini su di un livello sempre più elevato, in accordo allo sviluppo della loro spiritualità e del loro intelletto. L’obiettivo del Dio vivente e della Sua provvidenza è di avere un rapporto non con uomini amorfi, ma con persone ben vive, sia spiritualmente che intellettualmente. Perciò, oggi, Dio non vuole parlare agli uomini del tempo di Gesù o al tipo d’uomo dell’era di Mosè, né tantomeno all’uomo primitivo di un passato ancora più remoto. L’obiettivo di Dio è quello di avere un rapporto con l’uomo di oggi. Nessuno può negare che le Chiese hanno perso gran parte della loro capacità di attrazione spirituale sui giovani e della loro influenza sugli uomini, in generale.

Perciò, Dio deve dare una nuova espressione di verità, che sappia portare gli uomini alla salvezza, in una Nuova Era. Gesù disse: *“Vi ho detto queste cose in similitudini: viene l’ora che io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi annunzierò il Padre”* (Gv 16:25) e *“Ho ancora molte cose da dirvi, ma voi ora non le potete reggere. Quando invece sarà venuto lui, lo spirito della Verità, egli vi guiderà alla verità”* (Gv 16: 12-13) e ancora *“È necessario che tu profetizzi da capo sui popoli, sulle stirpi e su molti re”* (Ap 10:11). Tutti questi versi testimoniano che negli Ultimi Giorni vi sarà una nuova espressione di verità e poiché questa rappresenterà una nuova strada, potrà differire per molti aspetti dalle dottrine tradizionali. Per esempio, Gesù disse cose nuove, parlando

sulla base del Vecchio Testamento. Ma, a quel tempo, la gente era così letteralmente vincolata a quanto il Vecchio Testamento insegnava, che non seppe capirlo. Dicendo “*Bisogna mettere il vino nuovo in otri nuovi*” (Lc 5:38) egli fece comprendere loro che per poter ricevere la nuova verità gli uomini dovevano rinnovarsi. I Principi Divini non sono basati sulle tradizionali teorie teologiche, né sono una ripetizione di passati discorsi religiosi. Sono una nuova rivelazione data all’uomo attraverso il Rev. Sun Myung Moon e chiariscono definitivamente la volontà di Dio e la provvidenza di salvezza.

Noi sappiamo che Dio lavorò tramite Noè ed Abramo e fece conoscere la sua volontà attraverso Mosè e Gesù. Perché allora lo stesso Dio vivente non dovrebbe dare una nuova rivelazione? Quello di cui ha bisogno la Chiesa oggi non è un’altra interpretazione umana della Bibbia. Oggi dobbiamo conoscere l’interpretazione di Dio stesso così da comprendere e vivere la Sua volontà. Il mondo non può salvarsi se continua su questa strada di rapido deterioramento. Per questo il nostro è il tempo in cui Dio deve parlare all’uomo per dargli una nuova direzione di vita.

# I PRINCIPI DI CREAZIONE

Le domande fondamentali sull'uomo e l'universo non possono trovare una risposta definitiva se non si comprende la natura di Dio, il Creatore. Infatti, per capire e risolvere i problemi concernenti ogni essere di risultato dobbiamo per prima cosa capire l'essere di causa. Per questo, dobbiamo comprendere la natura di Dio ed i Principi attraverso i quali Egli ha creato il mondo.

## Le caratteristiche duali di Dio

Come possiamo conoscere la natura di Dio, che è un essere invisibile? Nei Romani (1:20) leggiamo: *“Fin dalla creazione del mondo, la Sua natura invisibile e la Sua eterna potenza e divinità sono palesi nelle Sue opere”*. Difatti, come il lavoro di un artista è una manifestazione visibile della sua natura creativa, così la divinità di Dio si esprime nel mondo, frutto della Sua creazione.

Al fine di conoscere le caratteristiche della natura divina di Dio, esaminiamo quindi i fattori che possiamo trovare in tutta la Sua creazione. Ogni cosa creata, dall'uomo agli animali, alle piante fino ai componenti base della natura, le molecole e gli atomi, esiste sulla base di una relazione reciproca fra le sue componenti positive e negative, soggettive ed oggettive.

L'umanità è composta da uomini e donne; gli animali da animali maschi e femmine; le piante hanno stame e pistillo, le molecole sono formate da anioni e cationi e gli atomi da protoni ed elettroni. Possiamo dunque concludere che nel creato ogni cosa esiste attraverso una relazione reciproca fra una parte positiva (soggetto) ed una negativa (oggetto).

Il fatto che il creato sia costruito in questo modo significa che Dio stesso, causa prima di ogni cosa, esiste anch' Egli sulla base di una relazione reciproca, di uno scambio, fra elementi positivi ed elementi negativi. In Genesi (1:27) è scritto: *“E Dio creò l'uomo a Sua immagine... maschio e femmina li creò”*; possiamo perciò dire che Dio esiste come un essere armonico di positività e negatività ed è il soggetto assoluto di ogni cosa creata.

Inoltre, ogni cosa nel creato è formata dalle caratteristiche duali di carattere interiore (invisibile) e forma esteriore (visibile). Noi chiamiamo Sung-sang il carattere interiore e Hyung-sang la forma esteriore. Per esempio, l'uomo è composto dalla mente, che è la parte Sung-sang, e dal corpo, che è la parte Hyung-sang.

La mente invisibile è il soggetto ed esercita il controllo sul corpo visibile, che è l'oggetto. Allo stesso modo, tutti gli esseri, sebbene abbiano valori diversi a seconda del loro livello di esistenza, hanno tutti un carattere Sung-sang, invisibile, che controlla il corpo, Hyung-sang, visibile. Per esempio, gli istinti degli animali, la mente vegetale delle piante e la natura direttiva interiore degli elementi inorganici hanno tutti il compito di controllare il loro corpo, o forma esteriore, per il mantenimento della loro esistenza.

Possiamo perciò comprendere come ogni cosa esiste grazie alla fondamentale relazione reciproca fra Sung-sang (mente) e Hyung-sang (corpo).

Allo stesso modo, Dio che è la causa prima del tutto, esiste come soggetto assoluto del carattere (mente) e della forma (corpo). Quando parliamo di Dio come Dio d'amore, ci riferiamo ad un aspetto della Sua mente originale (Sung-sang),

mentre quando parliamo dell'onnipotenza di Dio ci riferiamo ad un aspetto del Suo corpo originale (Hyung-sang). Poiché Dio è la causa di tutte le cose, i motivi, l'ordine e lo scopo che dovevano materializzarsi nel creato, furono determinati dal Suo Sung-sang originale mentre l'energia presente nel creato deriva dal Suo Hyung-sang originale. Riassumendo, possiamo dire che Dio è l'essere armonico avente caratteristiche duali di Sung-sang originale e Hyung-sang originale, così come di positività e di negatività.

Poiché Dio è soggetto e causa di tutto, ogni cosa creata esiste attraverso una relazione reciproca fra il carattere e la forma esteriore, e fra positività e negatività.

Quindi, poiché ogni cosa è il risultato sostanziale di Dio, avente in sé le Sue caratteristiche duali invisibili, possiamo chiamare ciascun oggetto sostanziale come "corpo individuale di verità".

## **Energia Prima Universale ed Azione di Dare ed Avere**

Ogni essere vivente, quale creatura di Dio ha in sé caratteristiche essenziali di carattere interiore e forma esteriore, così come di positività e negatività. In altre parole, ogni essere riflette la stessa natura di Dio e contiene gli elementi necessari al mantenimento della propria esistenza.

Da un punto di vista esteriore, tutte le cose esistono come individualità separate ma, poiché sono state create da Dio, la cui natura è armonica, anch'esse, per loro stessa natura, sono destinate ad esistere, crescere e moltiplicarsi solo attraverso un'azione interdipendente ed armonica fra di loro e con Dio. Le relazioni reciproche si realizzano attraverso un'azione di

donare e ricevere che possiamo chiamare “Azione di dare e avere”. Quando un soggetto ed un oggetto stabiliscono un’azione di dare ed avere, possono instaurare una relazione ideale con altri esseri e così si genera la forza necessaria per il mantenimento della vita, dell’azione e della moltiplicazione.

Vediamo qualche esempio. Il corpo umano si mantiene in vita attraverso un’azione di dare ed avere fra le arterie e le vene, fra l’inalazione e l’esalazione. Un individuo è in grado di raggiungere lo scopo della sua esistenza attraverso un’azione di dare ed avere fra la mente ed il corpo. Una famiglia od una società esistono sulla base di un’azione di dare ed avere fra individui e gruppi. Anche la natura conserva la stabilità e l’armonia della sua esistenza attraverso un’azione di dare ed avere fra le sue parti soggettive ed oggettive. Sia le piante che gli animali mantengono le loro funzioni grazie ad un’azione di dare ed avere fra i loro vari organi e sistemi. E persino il sistema solare esiste attraverso l’azione di dare ed avere fra il sole ed i pianeti nei loro movimenti orbitali.

Consideriamo poi su questa base la relazione fra Dio e l’uomo. Il fatto che Dio diede ai primi antenati dell’uomo il Suo comandamento (Gn 2:17), significa che l’uomo fu creato per rispondere a Dio seguendo quel comandamento. Pertanto, gli esseri umani furono creati per mantenere una perfetta azione di dare ed avere con Dio.

Se i progenitori dell’uomo avessero stabilito una relazione verticale con Dio attraverso una perfetta azione di dare ed avere, anche i loro discendenti avrebbero potuto instaurare con Lui la stessa perfetta relazione. Così tutti gli uomini, essendo in perfetta relazione verticale con Dio stesso, avrebbero

mantenuto una relazione armonica fra di loro, vivendo per il bene degli altri e realizzando il Regno dei Cieli sulla terra.

Questo non si realizzò a causa della caduta dei primi antenati dell'uomo. Poiché il Messia viene come colui che ha una perfetta relazione di dare ed avere con Dio, quando l'uomo caduto si unisce al Messia ritorna ad avere automaticamente una perfetta relazione con Dio. Pertanto, il Cristo è il mediatore attraverso cui l'uomo caduto può giungere più vicino a Dio e, allo stesso tempo, è la strada, la verità e la vita (Gv 14:6).

Come risulta dal termine “dare ed avere”, la prima azione è quella del dare e non il contrario. Il fatto stesso che Dio creò significa che Egli dovette donare Sé stesso per dare origine alla creazione. In altre parole, dovette sacrificare Sé stesso per la Sua creazione. Possiamo perciò dire che la legge per cui il dare deve precedere l'atto del ricevere è una legge divina ed universale.

L'uomo caduto, però, tante volte non ricambia neppure ciò che riceve, ed è soprattutto questo atteggiamento la causa dei tanti problemi che ci affliggono.

Gesù viene per servire l'umanità con amore e sacrificio: *“il Figlio dell'uomo che non viene per essere servito, ma per servire”* (Mt 20:28). Anch'egli diede degli insegnamenti basati sul principio di dare ed avere quando disse: *“Non giudicate affinché non siate giudicati, perché secondo il giudizio col quale giudicherete sarete giudicati e con la misura con la quale misurerete sarete misurati”* (Mt 7:1-2) e *“...tutte quelle cose che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatele ad essi”* (Mt 7:12).

La relazione ideale fra tutte le cose è il risultato dell'azione di dare ed avere fra un soggetto ed un oggetto. Prima di ciò, però, dev'esservi una forza causale, verticale che permette ad ogni cosa del creato di iniziare un'azione di dare ed avere con un altro essere. Questa forza è chiamata Energia Prima Universale ed è la forza fondamentale di Dio, il nostro creatore. È la forza base che permette a Dio di esistere come essere eterno, autoesistente ed assoluto. Allo stesso tempo, è la forza che Dio ha dato ad ogni cosa creata per permetterle di esistere e realizzare lo scopo della creazione. L'Energia Prima Universale è una caratteristica fondamentale comune a tutto l'universo.

Pertanto, qualunque sia la forma di vita, il metodo di riproduzione o il tipo di azione risultante attraverso le varie azioni di dare ed avere fra gli esseri viventi, dal più piccolo al più grande, tutti hanno, alla fine, lo stesso scopo ed esistono in un'organica relazione reciproca.

La direzione e lo scopo di ogni azione di dare ed avere sono quindi controllati dall'Energia Prima Universale. Perciò l'azione di dare ed avere non è soltanto il mezzo che permette ad un soggetto e ad un oggetto di realizzare il loro scopo individuale, ma serve anche ad un più grande scopo di unificazione universale. Quindi, lo scopo finale dell'azione di dare ed avere è l'unità fra il soggetto e l'oggetto e lo sviluppo verso un livello più ampio ed elevato.

L'essere individuale nel quale soggetto ed oggetto si uniscono, instaura poi la stessa azione con una corrispondente controparte, su una base più ampia e, unendosi ad essa, dà origine ad un essere ancora più elevato. Poiché tutte le cose sono dirette da due scopi, il mantenimento della propria

esistenza ed il mantenimento del tutto, l'universo può essere considerato come un solo enorme corpo organico, intessuto dagli scopi duali dell'intera creazione.

### **Azione di Origine-divisione-unione e base delle quattro posizioni**

Quando le essenze duali di Dio, che è il soggetto invisibile, si concretizzano in un soggetto ed un oggetto sostanziali che danno origine ad una relazione reciproca attraverso l'azione di dare ed avere, si viene a formare nuovamente un'unione che è un nuovo oggetto a Dio. L'azione di Origine-divisione-unione è il processo di creazione o corso di sviluppo della forza od energia che trae origine da Dio, si divide e quindi di unisce nuovamente. Il soggetto e l'oggetto divisi, il nuovo elemento nato dalla loro unione e Dio diventano ciascuno un soggetto avente 3 oggetti e, nello stesso tempo, un oggetto con 3 soggetti. Tutti attuano reciprocamente l'azione ideale di dare ed avere e raggiungono l'unità, realizzando quello che è chiamato lo scopo dei tre oggetti.

Il soggetto e l'oggetto divisi ed il nuovo elemento nato dalla loro unione formano una triplice base oggettiva e Dio è sempre il loro primo soggetto; questa è la struttura che mantiene l'intero ordine del creato.

Quando il soggetto e l'oggetto divisi ed il nuovo elemento formato dalla loro unione realizzano il loro triplice scopo oggettivo, unendosi fra loro e con Dio, formano un'immutabile base di forza, chiamata "Base delle 4 posizioni". La base delle 4 posizioni è la fondazione di bene su cui Dio può operare per compiere lo scopo della creazione. Quando la mente ed il corpo di un uomo attuano un'azione ideale di dare ed avere centrati

su Dio formano l'uomo ideale, perfetto oggetto di Dio, realizzando un'ideale formazione individuale delle 4 posizioni.

Allo stesso modo, quando marito e moglie, centrati su Dio, attuano un'azione ideale di dare ed avere, diventano una famiglia che è un perfetto oggetto di Dio e formano la base familiare delle 4 posizioni. Infine, quando l'uomo e la creazione entrano in un'azione ideale di dare ed avere centrati su Dio, ogni cosa nel creato diventa perfetto oggetto di Dio e si stabilisce così la base delle 4 posizioni a livello universale.

## **Lo scopo della creazione**

Ogni cosa creata ha un suo scopo esistenziale, senza il quale diventerebbe del tutto inutile. E perciò essenziale capire qual è lo scopo esistenziale dell'uomo.

Lo scopo dell'esistenza non è determinato dalla cosa creata, ma dal suo creatore. Pertanto, scoprendo le ragioni per cui Dio ha creato, si può comprendere il vero scopo dell'uomo e dell'universo.

Dio è eterno, immutabile ed unico. Quindi, anche la Sua volontà (o scopo di creazione) è eterna, immutabile ed unica. Prima di creare l'universo, Dio aveva già in Sé il Suo ideale di creazione. In Genesi possiamo vedere come ogni volta che Dio creava qualcosa diceva che era una cosa buona a vedersi. Questo ci mostra come Dio creò il mondo per sentire felicità o gioia.

La gioia non si crea quando c'è un solo individuo. Noi proviamo gioia quando vi è un oggetto, sia esso visibile od invisibile, in cui vediamo riflessa la nostra stessa natura, sentendo, nello stesso tempo, lo stimolo derivante da questo

oggetto. Pertanto, Dio creò l'uomo e l'universo come suoi oggetti sostanziali, che ne riflettono la Sua natura originale.

Fu la grande preoccupazione di Dio per la vita dell'uomo che gli fece dire ad Adamo ed Eva: *"...ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangerai, perché il giorno in cui ne mangiassi, per certo moriresti"* (Gn 2:17). In questo comandamento, Dio ha espresso la Sua volontà ed il Suo amore per l'uomo, poiché quest'ultimo è stato creato come un oggetto d'amore per rispondere nel modo più diretto alla volontà ed al cuore di Dio.

Quindi, poiché l'uomo fu creato come diretto oggetto di Dio, come Suo figlio, Dio diede all'uomo dominio su tutto il creato. L'essenza dello scopo per cui Dio creò l'uomo è ben mostrata nelle tre grandi benedizioni espresse in Genesi (1:28): *"...e Dio li benedisse e disse loro: "Crescete, moltiplicatevi, riempite la terra ed abbiatene dominio"*.

Poiché la base fondamentale su cui Dio può operare è la base della 4 posizioni, lo scopo della Sua creazione, la sorgente di gioia di Dio, si realizza quando l'uomo completa le 4 posizioni, realizzando le 3 benedizioni centrate sull'ideale d'amore di Dio.

La prima benedizione di Dio è quella della perfezione individuale. Attuando una giusta azione di dare ed avere fra mente e corpo, centrati su Dio, l'uomo forma la base individuale delle 4 posizioni e diventa tempio di Dio (I Cor 3:16). Quando questo individuo perfetto diventa totalmente unito a Dio (Gn 14:20), egli pensa e vive costantemente centrato su Dio, raggiungendo così la divinità e diventando frutto dell'amore verticale di Dio.

Quando l'uomo realizzerà la prima benedizione condividerà i sentimenti di Dio e sarà per lui impossibile commettere una cattiva azione, perché sentirà il dolore che una tale azione procurerebbe a Dio. L'unico desiderio di un tale uomo sarà quello di essere il perfetto oggetto della gioia di Dio.

In accordo alla seconda benedizione di Dio, Adamo ed Eva, dopo aver raggiunto la perfezione individuale, dovevano diventare marito e moglie per l'eternità, realizzando la famiglia celeste, generando figli del bene, e completando così la fondazione familiare delle 4 posizioni, centrata su Dio. Adamo ed Eva, per diventare marito e moglie sotto l'amore verticale di Dio, dovevano realizzare il Suo perfetto amore sul piano orizzontale. Inoltre, il fatto che Dio dava loro il diritto e la possibilità di moltiplicare figli di Dio significa che Dio stesso permette all'uomo di sperimentare con i propri figli la stessa gioia che Lui prova nel Suo amore verticale per noi.

Se Adamo ed Eva avessero raggiunto la perfezione, formando la prima famiglia e dando vita a figli del bene, sarebbero diventati i Veri Genitori di tutta l'umanità, centrata su Dio. Sulla base costituita da questa vera famiglia, si sarebbe poi formata una vera società, una vera nazione ed un vero mondo.

Questa era ed è la volontà di Dio. Se Adamo ed Eva avessero creato una tale famiglia ed un tale mondo, quel mondo sarebbe stato il Regno dei Cieli sulla terra.

La terza benedizione data da Dio all'uomo qualifica l'uomo ad aver dominio sull'intera creazione. Dio creò l'uomo come microcosmo delle strutture, funzioni e qualità essenziali di tutte le cose che aveva precedentemente create. In questo modo il creato doveva essere l'oggetto sostanziale dell'uomo e l'uomo doveva provare gioia vedendo la sua natura riflessa nel creato.

Il mondo dove vengono realizzate le tre benedizioni è il mondo ideale dove Dio e l'uomo, così come la creazione, sono in completa armonia. Un tale mondo è il Regno dei Cieli in terra.

Come sarà descritto più avanti, l'uomo fu creato per vivere sulla terra in totale unione a Dio, il vero essere di vita e bontà. Dopo una tale vita terrena, alla morte fisica, egli sarebbe passato nel mondo spirituale e si sarebbe automaticamente trovato nel Regno dei Cieli spirituale. Là avrebbe vissuto eternamente sotto il perfetto dominio dell'amore di Dio.

Il Regno dei Cieli è simile ad un individuo che ha raggiunto la perfezione. Nell'uomo il comando della mente è trasmesso all'intero corpo attraverso il sistema nervoso centrale ed il corpo agisce così verso uno scopo determinato. Allo stesso modo, nel Regno dei Cieli, la volontà di Dio è trasmessa ai Suoi figli attraverso i veri genitori dell'umanità e, sotto l'ideale di Dio, ogni azione viene indirizzata verso un unico scopo. Così come nessuna parte del corpo si ribellerebbe mai contro un comando dei nervi, l'uomo perfetto non potrebbe sentire nessun antagonismo o ribellione contro il dominio d'amore di Dio. In un tale mondo non vi sarebbe stata nessuna contraddizione, né alcun atto contrario al bene.

## **Il processo di creazione dell'universo ed il periodo di crescita**

In Genesi (1) è descritto il processo di creazione. Dio iniziò la creazione cominciando col creare la luce dal buio e, dopo un periodo di 6 giorni, terminò la Sua opera, creando l'uomo. Ma come detto in II Pietro (3:8): *“Con il Signore un giorno è come 1000 anni e mille anni sono come un giorno”*, questi giorni non corrispondono ai nostri di 24 ore. Questo significa che l'universo non si formò all'improvviso, ma fu piuttosto creato

attraverso sei periodi graduali. Il fatto che ci volle così tanto tempo perché si creasse il mondo perfetto, significa che affinché ogni cosa creata arrivasse alla propria completa maturazione, era necessario un periodo di crescita.

Come è necessario un periodo di crescita per la formazione di un singolo individuo, anche per tutto l'universo vale lo stesso principio. Se il "mattino" menzionato in Genesi è il punto della maturità della creazione, allora la sera può essere vista come il punto d'inizio della creazione, ed il tempo di mezzo, la notte, deve indicare perciò il periodo di crescita.

Anche la caduta dell'uomo prova che vi fu un periodo di crescita. Se l'uomo fosse stato creato perfetto non avrebbe avuto nessuna possibilità di cadere. Infatti, se un perfetto essere di bontà fosse soggetto a cadere, allora dovremmo concludere che la stessa bontà è imperfetta e dovremmo pertanto domandarci se Dio è realmente onnipotente. In realtà, l'uomo, prima della caduta, era ancora in una posizione immatura, di crescita verso la perfezione.

Secondo la Bibbia, il lavoro creativo di Dio avvenne in tre periodi: la sera, la notte ed il mattino. Ed è interessante notare come vi sono molti casi in cui il numero tre ha un ruolo determinante: la base delle 4 posizioni si forma attraverso i tre stadi di origine-divisione-unione; il periodo di crescita è anch'esso suddiviso in tre periodi: formazione, crescita e perfezione; in natura vi sono tre stadi: solido, liquido e gassoso e tre regni: minerale, vegetale ed animale. Anche nella Bibbia, il numero tre appare in molte circostanze, come i tre Arcangeli di Abramo, i 30 anni della vita privata di Gesù, i 3 anni del suo ministero pubblico, i 3 Re magi, i 3 discepoli maggiori, le tre

tentazioni, e via dicendo, con un elenco che potrebbe continuare a lungo.

Un uomo che ha raggiunto la perfezione attraverso il periodo di crescita dimorerà poi nel diretto dominio d'amore di Dio come Suo oggetto sostanziale. L'uomo perfetto avrà, a sua volta, diretto dominio su tutto il creato. Pertanto, il regno del diretto dominio è il regno dove si realizza l'ideale di creazione ed è il Regno dell'amore di Dio.

Quando l'uomo e la creazione sono ancora nel periodo di crescita, Dio, in accordo ai Suoi stessi principi, non può avere un diretto rapporto con loro, poiché essi non sono ancora perfetti. Dio è collegato a loro solo indirettamente, e perciò questo periodo è chiamato periodo del dominio indiretto. La sola legge dei Principi è sufficiente per far crescere ogni cosa, ad eccezione dell'uomo, al quale, per raggiungere la perfezione, non bastano l'autonomia e la legge dei Principi, ma è necessaria l'osservanza del comandamento che Dio diede a lui solo. Questa è la sua parte di responsabilità.

In Genesi (2:17) è scritto: *“nel giorno in cui ne mangiassi, di certo moriresti”*. Questo significa che è compito dell'uomo raggiungere la propria perfezione non mangiando il frutto. La disobbedienza alla parola di Dio e la caduta furono determinati interamente dall'uomo, non da Dio. Dio diede all'uomo una parte di responsabilità perché l'uomo doveva diventare signore di tutta la creazione.

Solo chi crea ha il vero diritto di esercitare un dominio. Perciò, Dio permise all'uomo di partecipare al lavoro di creazione ed aver dominio su ogni cosa, anche se lo stesso uomo era parte della Sua creazione. L'uomo doveva, quindi, ereditare la creatività di Dio.

Ripetendo, l'uomo non si perfeziona solamente attraverso la legge ed il potere di Dio, ma è necessario che egli compia la sua parte di responsabilità, per quanto essa sia piccola in confronto a quella di Dio. Il fatto importante è che Dio non può intervenire direttamente su questa parte di responsabilità dell'uomo.

Questa responsabilità, datagli da Dio, era una preziosa benedizione per l'uomo, ma egli non la compì e cadde. La provvidenza di Dio per salvare l'uomo è una provvidenza di ricreazione e quindi l'uomo deve realizzare la sua parte di responsabilità anche nella provvidenza di salvezza. La provvidenza di salvezza di Dio è stata prolungata così a lungo perché le figure centrali del piano di restaurazione hanno ripetutamente fallito nel compiere la loro parte di responsabilità.

Come detto in Genesi (3:18), per quanto amore e benedizioni Dio possa dare, non c'è salvezza per coloro che non hanno fede. In Matteo (7:21), Gesù dice: *“Non chiunque mi dice: “Signore, signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”*. Questo ci fa capire che è solo responsabilità dell'uomo fare ciò che il Padre Celeste desidera. Ecco perché Dio non può dare a chi non chiede e non può aprire a chi non bussa. È l'uomo che deve chiedere e bussare e Dio non può intervenire in questa sua responsabilità.

## **Il mondo sostanziale invisibile ed il mondo sostanziale visibile**

L'uomo ha uno spirito? Se è così, com'è e che cos'è il mondo in cui gli esseri spirituali vivono? E quali principi governano questo mondo spirituale? Oggi vi sono molte ricerche sul mondo spirituale, ma l'uomo non sembra capace di spiegare o

capire chiaramente questo complesso fenomeno. Come risultato molte persone sono rimaste confuse o persino spaventate da queste domande che influenzano la vita religiosa di ogni uomo. Nella Bibbia vi sono numerose descrizioni concernenti il mondo spirituale, quali i tre stadi del Cielo in II Corinzi (12:2), l'apparizione di Mosè ed Elia a Gesù, sul monte della trasfigurazione e molti altri esempi.

Nel creato, non esiste solo il mondo visibile, che assomiglia al corpo umano, ma anche il mondo invisibile, che assomiglia alla mente dell'uomo. Il mondo visibile è il posto dove agisce il corpo fisico nei limiti di tempo e spazio. Ma il mondo invisibile, che sta al di là del mondo fisico, è illimitato ed eterno.

Il mondo sostanziale invisibile è una realtà più grande di questo mondo visibile. Il mondo sostanziale invisibile, come la mente dell'uomo, è soggettivo nei confronti del mondo sostanziale visibile, che, come il corpo dell'uomo, è nel ruolo di oggetto.

In che relazione si trova l'uomo rispetto a questi due mondi? In Genesi (2:7) è scritto: *“Allora il Signore Iddio con la polvere del suolo modellò l'uomo”*; questo significa che Dio creò il corpo fisico dell'uomo con gli elementi base del mondo visibile sostanziale, quali la terra, l'acqua, l'aria e la luce.

*“Gli soffiò nelle narici un alito di vita” (Gn 2:7)* significa che Dio modellò lo spirito dell'uomo con gli elementi del mondo spirituale per formare quello che, nei Principi Divini, è chiamato uomo spirito.

Lo spirito dell'uomo è un incapsulamento del mondo sostanziale invisibile ed il suo corpo fisico è un incapsulamento del mondo sostanziale visibile. Da ciò possiamo chiaramente

capire che Dio fece l'uomo come sostanziale microcosmo di entrambi i mondi sostanziali, visibile ed invisibile. Questa è la ragione per cui diciamo che l'uomo è un microcosmo.

Dio creò il corpo fisico dell'uomo con gli stessi elementi che compongono il mondo fisico e lasciò che l'uomo avesse dominio su di esso attraverso i suoi 5 sensi fisici. Allo stesso modo, il corpo spirituale è formato dagli stessi elementi che formano il mondo spirituale e Dio permette all'uomo di aver dominio su di esso attraverso i suoi 5 sensi spirituali.

Come risultato della caduta, i sensi spirituali dell'uomo caduto si offuscarono e non furono più in grado di capire il mondo spirituale, che può essere percepito solo dal corpo e dalla mente spirituali.

In origine, l'uomo fu creato come mediatore e centro di armonia fra il mondo spirituale ed il mondo fisico. Quando il corpo fisico e lo spirito dell'uomo diventano uno attraverso una perfetta azione di dare ed avere, nell'uomo si uniscono questi due mondi, visibile ed invisibile, ed egli può essere il Signore, il dominatore di entrambi.

Un altro punto da chiarire riguarda lo spirito nell'uomo. Lo spirito dell'uomo si dissolve come nebbia o fumo dopo la morte o ha un corpo sostanziale che continua a vivere nel mondo spirituale? Lo spirito dell'uomo si fonderà in Dio stesso o manterrà una sua identità continuando la sua esistenza individuale? Se è così, a cosa assomiglia lo spirito dell'uomo? Secondo i Principi Divini, ogni uomo ha un suo proprio corpo spirituale, così come ha un suo proprio corpo fisico. Ecco perché chiamiamo "uomo spirito" la sua natura spirituale.

## **La relazione reciproca fra uomo fisico ed uomo spirito**

Lo spirito ha un ruolo soggettivo nei confronti del fisico, che è in posizione oggettiva. Il corpo spirituale ha un aspetto simile al corpo fisico. Ha 5 sensi spirituali e vive per l'eternità. La relazione fra l'uomo spirito e l'uomo fisico è simile a quella fra il frutto e l'albero. Il frutto, o spirito, cresce finché è attaccato all'albero, o fisico. In altre parole, l'uomo spirito, che vive eternamente, cresce verso la perfezione ricevendo elementi di vitalità dal corpo fisico ed elementi di vita da Dio.

Pertanto, lo spirito può crescere soltanto attraverso il fisico. Gli elementi di vitalità dell'uomo fisico sono amalgamati agli elementi di vita provenienti da Dio, attraverso l'uomo spirito. La "qualità" dell'uomo spirito dipende perciò dalla qualità degli elementi di vitalità forniti dall'uomo fisico. Se un uomo spirito riceve elementi di vitalità positivi dal suo corrispondente uomo fisico, diventa un essere di bene. Se, al contrario, riceve elementi di vitalità negativi, commetterà il male.

Per migliorare, un uomo spirito malvagio deve pentirsi mentre è nel suo corpo fisico, per poter ricevere gli elementi di vitalità positivi, risultanti dal suo pentimento. L'aspetto più importante dell'uomo spirito, che ha bisogno di arrivare alla perfezione attraverso l'uomo fisico, è la sua sensibilità verso l'amore di Dio. Abbiamo già visto che lo scopo di creazione di Dio è la base delle 4 posizioni, in cui si può esprimere l'ideale di amore di Dio.

Pertanto, solo gli uomini spiriti che hanno già sperimentato il vero amore di genitore, l'amore di marito e moglie e l'amore filiale centrati su Dio sulla terra, possono poi andare nel Regno

dei Cieli spirituale. Il Regno dei Cieli è il mondo regolato ed armonizzato dall'amore di Dio.

Poiché ogni cosa creata raggiunge la perfezione attraverso tre stadi di crescita, anche l'uomo spirito, prima di raggiungere la perfezione, passa attraverso tre stadi di crescita, basati sull'uomo fisico.

Un uomo spirito allo stadio di formazione è chiamato "spirito di formazione", allo stadio di crescita "spirito di vita" ed allo stadio di perfezione è chiamato "spirito divino".

Dopo la separazione dal corpo fisico, l'uomo spirito continua a vivere eternamente nel mondo spirituale, mentre il corpo ritorna alla terra. Molti credono che il corpo fisico dell'uomo ritorni alla terra a causa della caduta, ma è falso. In Ecclesiaste (12:7) è scritto: *"E la polvere torni alla terra com'era prima e lo spirito torni a Dio che l'ha dato"*, così è conforme alle leggi del creato che il fisico ritorni alla terra. La morte del corpo non è dovuta alla caduta; questo sarebbe comunque accaduto.

Quando l'uomo vive col suo fisico secondo l'ideale di creazione di Dio, egli vive nel Regno dei Cieli sulla terra, ed il mondo, dove il suo spirito perfetto andrà dopo la vita terrena, sarà il Regno dei Cieli nel mondo spirituale.

Lo scopo di creazione di Dio dev'essere completato sulla terra. Questa è la ragione per cui l'obiettivo di salvezza di Dio deve anch'esso compiersi su questa terra. Ecco perché Dio ha continuato a mandare i suoi profeti e lo stesso Messia in questo mondo senza fede. Questa è pure la ragione per cui la Bibbia insegna che: *"tutto ciò che legherete sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierete sulla terra sarà sciolto nei"*

*cieli” (Mt 18:18) ed ancora “Venga il Tuo regno sia fatta la Tua volontà, così in cielo come in terra” (Mt 6:10).*

Non è Dio che decide se un uomo spirito va nel Regno dei Cieli o all’inferno. È l’uomo stesso che determina questo attraverso la sua vita di tutti i giorni sulla terra, nel corpo fisico. Nel mondo spirituale egli vivrà nello stadio di sviluppo che il suo spirito ha raggiunto sulla terra. Dio, il Messia e la religione possono solo insegnare agli uomini come evitare l’inferno e mostrare la strada per il Regno dei Cieli.

Nel mondo dove si realizza lo scopo di creazione, non esistono né Satana, né peccato, né inferno. Nell’ideale di creazione di Dio doveva esistere solo il cielo. Invece, l’uomo, fallendo nel realizzare il suo scopo di creazione diede origine al peccato e perse il suo valore originario creando “l’inferno”.

# LA CADUTA DELL'UOMO

L'uomo, con la sua mente originale, è pronto a respingere il male ed a perseguire il bene. Ma, quasi sempre, una forza invisibile lo spinge a fare azioni malvagie, che in realtà non vorrebbe compiere. Nel Cristianesimo, il signore di questa forza del male è conosciuto come Satana.

## La radice del peccato

I Cristiani sanno solamente che i primi antenati dell'umanità mangiarono il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male e che questo fu l'origine del peccato. Ma quest'albero è un albero letterale o, come in molti altri casi biblici, è semplicemente un simbolo?

I Principi Divini mostrano chiaramente che si tratta di un simbolo. Perché un Dio d'amore avrebbe dovuto porre vicino ai suoi figli un frutto tanto desiderabile da poterne causare la morte (Gn 3:6)? Anche ciò che Gesù disse, in Matteo (15:11), *“non ciò che entra dalla bocca contamina l'uomo”* ci dovrebbe fare seriamente dubitare che qualcosa di commestibile possa essere la causa della caduta dell'uomo. Inoltre, è oltremodo improbabile che Dio volesse provare l'uomo così impietosamente, con una tentazione che avrebbe potuto causarne la morte, semplicemente per vedere se questi gli avrebbe obbedito o no. Il frutto deve simboleggiare qualcosa di così straordinariamente stimolante, da desiderare così ardentemente, che neppure la paura della morte, preannunciata da Dio, poté distogliere Adamo ed Eva dal mangiarlo.

Per determinare cos'è realmente il frutto del bene e del male, dobbiamo esaminare l'albero che lo produsse, l'Albero della

conoscenza del bene e del male. Per far ciò bisogna innanzitutto capire il vero significato dell'Albero della vita, che stava vicino all'albero della conoscenza del bene e del male, nel Giardino dell'Eden.

In Proverbi (13:12) è scritto: *“La speranza prolungata fa male al cuore, albero di vita è il desiderio soddisfatto”* ed in Apocalisse (22:14) leggiamo: *“Beati coloro che lavano le loro vesti per avere potestà all'Albero di vita”*.

Cos'è allora l'Albero di vita che fu la speranza degli Israeliti del Vecchio Testamento e dei cristiani del Nuovo Testamento? Giudicando dal fatto che la speranza di Adamo prima della caduta era quella di diventare l'Albero di vita possiamo concludere che questa è anche la speranza dell'uomo, dopo la caduta. Questo perché la ricerca dell'uomo è volta a trovare ciò che egli ha perso a causa della caduta.

Adamo era il signore del meraviglioso ambiente in cui viveva e sicuramente non aveva alcuna ragione per desiderare altri beni materiali, od un maggior potere. L'unico desiderio che poteva avere, durante la sua crescita, era quello di raggiungere la perfezione.

In altre parole, il suo desiderio era di realizzare l'ideale di creazione, di raggiungere la perfezione umana. Se Adamo non fosse caduto, sarebbe diventato un uomo perfetto, raggiungendo l'Albero di vita, ed avrebbe formato il Regno dei Cieli sulla terra.

Ma Adamo cadde e Dio mise un cherubino con una spada fiammeggiante all'entrata del Giardino dell'Eden per bloccare la via all'Albero di vita (Gn 3:24). Così lo scopo della creazione rimase incompiuto ed Adamo divenne un falso

Albero di vita (uomo caduto) ed i suoi discendenti furono anch'essi dei falsi Alberi di vita. Ecco perché deve apparire sulla terra un vero Albero di vita a cui si innesti tutta l'umanità, restaurando L'Albero di vita del Giardino dell'Eden e realizzando il Regno dei Cieli in terra.

Per questa ragione Gesù fu simboleggiato come Albero di vita nei Proverbi (13:12) ed il Signore del Secondo Avvento nell'Apocalisse (22:14). Da ciò possiamo capire che il piano di salvezza di Dio è di restaurare l'Albero di vita perduto nel Giardino dell'Eden (Gn 2:9) nell'Albero di vita menzionato nell'Apocalisse (22:14).

Nel Giardino di Eden Dio creò Adamo e poi Eva, come sua sposa. Perciò, poiché nel Giardino di Eden vi è un albero simboleggiante l'uomo perfetto, che ha realizzato l'ideale di creazione, dev'esservi un altro albero simboleggiante la donna perfetta. L'Albero della conoscenza del bene e del male, descritto accanto all'Albero di vita, è l'albero simboleggiante Eva. Allo stesso modo in cui nella Bibbia Gesù è descritto come la vite (Gv 15:5) o l'olivo (Rm 11:17), anche Adamo ed Eva sono rappresentati da due alberi.

Così Dio ha dato all'uomo una traccia per arrivare a scoprire il segreto della caduta. Nel Giardino dell'Eden, l'Albero di vita e l'Albero della conoscenza del bene e del male non erano alberi letterali, ma i simboli di Adamo ed Eva, che erano il nucleo ed il centro dell'ideale di creazione.

Per chiarire ulteriormente questo punto, dobbiamo esaminare la vera natura del serpente, menzionato nel terzo capitolo della Genesi. In Genesi (3:4-7) è scritto che il serpente tentò Eva e le fece commettere peccato. Quel serpente poteva conversare con l'uomo ed inoltre mangiare il frutto dell'Albero della

conoscenza del bene e del male. Perciò il serpente deve simboleggiare un essere spirituale, perché solo un essere spirituale poteva conversare con l'uomo e conoscere il piano di Dio. In Apocalisse (12:9) è scritto: *“E fu precipitato il grande dragone, il serpente antico che è chiamato anche Diavolo o Satana, il seduttore del mondo intero”*. Questo indica che il serpente è chiamato Diavolo e che l'antico serpente è colui che tentò Eva. Il fatto che il serpente fu precipitato dal cielo è poi un'ulteriore conferma che egli era un essere spirituale.

Quel serpente che fu precipitato giù dal cielo deve essere stato originariamente creato come un essere di bene, che doveva raggiungere la perfezione. Non vi era infatti nulla, nel Giardino dell'Eden, che non fosse stato creato da Dio. Pertanto, questo essere spirituale fu originariamente creato per lo scopo del bene, ma, successivamente, cadde e divenne Satana.

Dopo esser caduto, egli poté dominare la mente e lo spirito dell'uomo, portandolo a vivere una vita di male per migliaia di anni. Ma quale essere si adatta a questa descrizione? Solo gli angeli erano dotati di tali caratteristiche.

Anche se è difficile pensare che gli angeli possano commettere peccato, vediamo che questo viene anche confermato nella Bibbia. In II Pietro (2:4), leggiamo: *“Dio non risparmiò gli angeli che peccarono, ma li confinò nelle spelonche tenebrose del Tartaro”*. Possiamo quindi accettare che, dietro l'identità del serpente che tentò l'uomo, c'era davvero un angelo.

Come avvenne la caduta dell'angelo? In Giuda (1:6-7) è scritto: *“ed anche gli angeli, quelli che non serbarono la loro dimora, li ha tenuti legati con catene eterne nel fondo delle tenebre per il giudizio del gran giorno. Così Sodoma e Gomorra e le città vicine che si erano date alla fornicazione*

*nello stesso modo di quelle ed erano andate dietro a carne diversa, ci sono messe davanti come esempio poiché espiano la pena del fuoco eterno”*

Da ciò possiamo chiaramente dedurre che il peccato dell'angelo fu un atto sessuale, immorale. Poiché l'angelo non poteva commettere da solo quest'atto, qualcuno deve aver peccato insieme a lui. Nel Giardino di Eden solo l'uomo poteva commettere peccato insieme all'angelo. In Genesi (3:7) leggiamo che dopo essere stati tentati dal serpente ed esser caduti, Adamo ed Eva provarono vergogna della loro nudità e coprirono le parti sessuali del loro corpo, mentre prima della caduta essi non si vergognavano affatto di essere nudi. Se avessero commesso peccato mangiando letteralmente un frutto dell'Albero della conoscenza del bene e del male, essi avrebbero coperto le loro bocche e le loro mani, perché è proprio della natura umana nascondere la parte del corpo con cui si è commesso un atto sbagliato.

Non è allora plausibile pensare che Adamo ed Eva commisero peccato con le loro parti sessuali? In Giobbe (31:33) è scritto: *“Ho forse celato come fa l'uomo le mie colpe nascondendo nel mio seno il mio peccato?”*. Anche questo indica come il peccato di Adamo fu un peccato sessuale. Nel Giardino dell'Eden, l'unico atto che l'uomo poteva commettere a rischio della propria vita era un atto di amore illecito.

Adamo ed Eva dovevano crescere dapprima come fratello e sorella e quindi, raggiunta la perfezione, dovevano diventare il primo marito e la prima moglie, formando la prima famiglia e realizzando così lo scopo di creazione. Ma Gesù disse in Giovanni (8:44): *“Voi siete figli del vostro padre il diavolo”*, indicando chiaramente che gli uomini caduti sono discendenti

del diavolo. In altre parole, dopo che i primi antenati dell'umanità ebbero una relazione illecita con l'arcangelo, tutti gli uomini ebbero Satana come loro falso padre.

Adamo ed Eva quindi, tradendo il loro vero padre, Dio, si unirono al loro falso padre, Satana. Nei Romani (8:23) è scritto: *“Anche noi che già possediamo le primizie dello spirito, gemiamo in noi stessi aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo”*. Giovanni Battista chiamò gli uomini figli di Satana (Mt 3:7). E persino Gesù disse: *“Voi serpenti, voi razza di vipere” (Mt 23:32)*.

Perciò in conclusione, poiché l'Albero della conoscenza del bene e del male simboleggiava Eva, il frutto dell'albero era il simbolo dell'amore di Eva. Il fatto che Eva mangiò dell'Albero della conoscenza del bene e del male significa che ebbe un'illecita relazione d'amore con Satana. Quindi, dando lo stesso frutto ad Adamo, lo sedusse e lo fece cadere.

Di conseguenza, il peccato umano non si originò certo dal fatto che i primi antenati mangiarono letteralmente un frutto, ma ha la sua radice nell'illecita relazione d'amore con cui Eva si unì ad un essere spirituale, simboleggiato dal serpente. Questa unione ha dato origine ad una linea di sangue caduta, attraverso la quale il peccato originale è passato da una generazione all'altra.

La storia ci mostra come le più importanti religioni hanno visto nell'adulterio uno dei peccati gravi. Possiamo anche capire perché la circoncisione era per gli Israeliti una condizione necessaria per diventare eletti di Dio. Noi siamo in grado di eliminare molti peccati attraverso miglioramenti sociali, economici o educativi, ma pur se le condizioni di vita hanno continuato a migliorare, l'inclinazione dell'uomo verso

l'immoralità e la degradazione non è diminuita, anzi è aumentata. La realtà è che nessuno è stato in grado di sconfiggere questo male.

Poiché gli Ultimi Giorni si avvicinano e Satana continua ad impossessarsi delle emozioni e dell'amore dell'umanità, è importante capire che tutto ciò è il risultato della caduta dei primi antenati dell'uomo; risultato diretto dell'essersi uniti senza il consenso e la benedizione di Dio, ma sotto la falsa paternità di Satana. I loro discendenti non appartengono a Dio, ma a Satana ed hanno creato un mondo di peccato, conflitti e guerra.

Così, nonostante Dio abbia creato l'uomo e l'universo, non è mai stato in grado di dominare l'uomo in accordo alla Sua volontà, perché l'uomo ha scelto un falso signore, che è diventato il padrone di questo mondo. Ecco perché in Giovanni (12:31) Satana è chiamato il Principe di questo mondo ed in II Corinzi (4:4) il Dio di questo mondo.

## **Il motivo ed il processo della caduta**

Quale fu il motivo che portò Adamo, Eva e l'angelo a cadere? Prima di dare origine al mondo materiale, Dio creò gli angeli come suoi servitori (Eb 1:14). Ma l'uomo fu creato come Suo figlio e gli fu dato il diritto di dominare sopra ogni cosa del creato, inclusi gli angeli.

L'uomo però cadde e divenne ingannevole e corrotto nei riguardi di ogni cosa creata (Gr 17:9) tanto da invidiare gli angeli. Tuttavia, in Corinzi (6:3) è scritto che l'uomo ha il diritto di giudicare gli angeli e ciò conferma che l'uomo fu originariamente creato per occupare una posizione più alta e preziosa della loro.

In Isaia (14:12) leggiamo che Lucifero, stella del mattino, era nella posizione di arcangelo. Egli era originariamente il centro dell'amore di Dio e, attraverso di lui, Dio dava il Suo amore all'intero mondo angelico.

Dopo aver creato Adamo ed Eva, che dovevano essere i Suoi figli, Dio li amò più dell'arcangelo, che era stato creato per essere il servitore dell'uomo. In realtà, Dio non tolse amore a Lucifero, ma, quando Lucifero vide che Dio amava maggiormente Adamo ed Eva, gli sembrò di ricevere meno amore da Dio. Per questo Lucifero cercò di avvicinarsi ad Adamo ed Eva al fine di ricevere quell'amore che credeva di aver perso.

Poiché l'amore di Dio è la sorgente della vita e l'ideale di ogni cosa creata, Eva, che stava crescendo nel pieno amore di Dio, apparve estremamente bella a Lucifero. Così, Lucifero fu attratto da Eva, sentì l'impulso di amore e commise il peccato. Questa fu la caduta spirituale.

Dal momento che, a causa della caduta, l'uomo ha quasi totalmente perso la sua capacità di percezione spirituale, ci sembra impossibile che un angelo ed un uomo possano avere una relazione sessuale. Ma anche la Bibbia riporta molti esempi che illustrano la possibilità di un contatto sostanziale fra gli uomini e gli angeli. Un esempio è la lotta sostenuta da Giacobbe con l'angelo, quando quest'ultimo gli slogò l'anca (Gn 32:25).

Dopo che Eva e l'arcangelo commisero la caduta spirituale, unendo i loro corpi spirituali in un amore illecito, Eva cominciò a provare un senso di inquietudine e persino paura, perché le sue azioni avevano allargato la sua conoscenza. Capì che il suo vero sposo doveva essere Adamo e non l'angelo e

con questa conoscenza si volse verso Adamo, in parte per correggere la sua azione sbagliata ed in parte per sentirsi libera dalla sensazione di paura, derivata dalla caduta.

Così sedusse Adamo, e questo secondo atto d'amore costituì la caduta fisica. Come detto nel capitolo dei Principi di Creazione, Adamo ed Eva dovevano realizzare le tre benedizioni, ma, per far questo, dovevano unirsi in matrimonio solo dopo aver raggiunto la loro maturità o, in altre parole, dopo aver raggiunto la loro perfezione individuale, centrati su Dio.

Al contrario, Adamo ed Eva non solo si unirono prima della maturità e senza il permesso di Dio, ma lo fecero centrati su Satana. Questo è il significato della caduta. Adamo, unendosi ad Eva ricevette tutti gli elementi di male e di peccato che Eva aveva ricevuto da Lucifero e questi furono trasmessi ai loro discendenti.

Se i primi antenati dell'umanità non avessero mangiato il frutto della conoscenza del bene e del male, essi avrebbero raggiunto la perfezione come figlio e figlia di Dio e dopo la perfezione, benedetti da Dio, sarebbero diventati marito e moglie centrati sul Suo amore, avrebbero moltiplicato figli del bene ed avrebbero così realizzato l'ideale di creazione di Dio. Quindi, l'amore di Eva sarebbe diventato un frutto buono ed Eva stessa sarebbe diventata una donna perfetta, un albero del bene.

Invece, essi formarono una famiglia caduta su cui Dio non può intervenire. Perciò Eva stessa può essere paragonata ad un albero del male ed il suo amore ad un frutto del male.

Riassumendo, possiamo dire che Eva, prima della caduta, poteva diventare sia un albero del bene, realizzando lo scopo

della creazione, sia un albero del male, fallendo nel rispondere al comandamento di Dio. Questa è la ragione per cui Eva è stata raffigurata come l'Albero del bene e del male. Allo stesso modo, anche l'amore di Eva poteva diventare sia un frutto buono che un frutto cattivo.

Secondo i Principi di Creazione, Dio doveva realizzare lo scopo di creazione dell'uomo attraverso l'ideale di amore e pertanto l'amore è la sorgente della vita umana e della felicità. Ma a causa dell'errore dei nostri progenitori ed il travisamento di questo piano celeste, avvenuto tramite il mal uso dell'amore stesso, Satana ha dominato ed avvilito l'uomo con il suo falso amore.

## **Il risultato della caduta dell'uomo**

Quali sono state le conseguenze della caduta spirituale e fisica? Se Adamo ed Eva non avessero fallito, ma avessero raggiunto la perfezione, sarebbero stati la sostanziale realizzazione dell'amore verticale di Dio. Quindi, diventando marito e moglie, avrebbero realizzato l'amore orizzontale di Dio, generando figli del bene ed avrebbero formato la base delle 4 posizioni sotto il Suo diretto dominio.

Ma Adamo ed Eva, che stavano ancora crescendo verso la perfezione, caddero, a causa del loro amore con l'arcangelo, realizzato al di fuori dei Principi. Dio fu escluso e la base delle 4 posizioni fu centrata su Satana, che divenne il falso signore di questo mondo. Questa è la ragione per cui nella Bibbia gli uomini caduti sono chiamati figli del diavolo (Gv 8:44) e Satana viene indicato come il Principe di questo mondo (Gv 12:31).

Neppure Satana, però, può compiere azioni malvagie senza avere un oggetto con cui instaurare un rapporto di dare ed avere. Così, Satana, per manifestare il suo potere trascendente tempo e spazio usa come suoi oggetti sia spiriti malvagi del mondo spirituale sia uomini malvagi che vivono qui sulla terra. Questo è il significato del verso biblico in Luca (22:3), in cui si dice che Satana entrò in Giuda Iscariota.

Se Adamo ed Eva avessero formato la base delle 4 posizioni centrata su Dio, essi sarebbero diventati esseri sostanziali di bene ed anche il mondo da loro iniziato sarebbe stato un mondo di bene. Invece, formando una base delle 4 posizioni centrata su Satana, divennero esseri sostanziali del male e diedero origine ad un mondo del male.

Perciò, bene e male possono derivare da una stessa azione, perché sono i motivi e gli scopi, che stanno dietro a quella azione, a determinarne il risultato, che può essere diretto verso la volontà di Dio o di Satana.

## L'AVVENTO DEL MESSIA E IL SUO RITORNO

Lo scopo di Dio, nel creare, era quello di vedere l'uomo perfetto, che vive nel Regno dei Cieli sulla terra e nel mondo spirituale e di ricevere così gioia da lui. Ma, dalla caduta in poi, l'umanità, che doveva essere l'oggetto sostanziale di Dio, sta vivendo in sofferenza, sia sulla terra che nel mondo spirituale e lo scopo della creazione non è stato realizzato.

Dio, però, non ha abbandonato il Suo ideale di creazione. Come è detto in Isaia (46:11): *“Tanto ho detto, tanto eseguirò, tanto ho deciso e tanto farò”*. Il Dio di amore non può quindi abbandonare gli uomini caduti, che Egli creò come Suoi figli. Ed infatti ha sempre cercato di portare avanti la Sua provvidenza di salvezza.

Salvezza è sinonimo di restaurazione. Salvare un uomo malato significa restaurarlo, riportarlo allo stato di salute. Salvare un uomo che annega, significa riportarlo sulla riva, farlo ritornare nello stato in cui era prima di rischiare di annegare. Pertanto, per Dio, salvare l'uomo significa restaurarlo alla sua originale posizione di bontà, dove può realizzarsi lo scopo della creazione.

Lo scopo di salvezza di Dio è avere quell'individuo ideale, da Lui concepito all'origine, e, partendo da questo individuo, formare la famiglia ideale, quale base di una società, nazione e mondo ideali.

La relazione fra un uomo perfetto e Dio può essere paragonata alla relazione fra la mente ed il corpo dell'uomo. Il corpo è la dimora della mente ed agisce in base agli ordini che riceve da quest'ultima. Dio dimora nella mente dell'uomo perfetto, che

diventa tempio di Dio e che ha Dio come centro di tutti i pensieri e di tutte le azioni. Perciò, un uomo dalla individualità perfetta raggiunge un'unità ideale con Dio, proprio come il nostro corpo raggiunge l'armonia con la nostra mente.

Per questo nei Corinzi (1:3-16) è detto: *“Non sapete voi che siete tempio di Dio e che lo spirito di Dio abita in voi?”* Ed in Giovanni (14:20): *“In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre mio e che voi siete in me ed io in voi”*.

Se Adamo ed Eva avessero raggiunto la loro perfezione individuale nel Giardino dell'Eden, non avrebbero certamente avuto bisogno della preghiera, né di condurre una vita religiosa o di aspettare un salvatore. Una vita religiosa è una continua ricerca di Dio fatta da un uomo caduto: un uomo perfetto, che vive come tempio di Dio, non avrebbe avuto bisogno di alcun rituale. Se l'uomo non fosse caduto nel Giardino di Eden, non vi sarebbero state né chiese né bibbie. Proprio come chi non sta annegando non ha bisogno di soccorritori, l'uomo perfetto, che non conosce peccato, non ha bisogno di un salvatore.

Se l'uomo avesse realizzato la seconda benedizione di Dio, formando la famiglia ideale, questa si sarebbe sviluppata in una razza, società e nazione senza peccato. Si sarebbe formata così una società ideale, costituita da una enorme famiglia mondiale, a capo della quale vi sarebbero stati dei veri genitori, i primi antenati dell'uomo. Si sarebbero susseguite generazioni senza peccato, che avrebbero fatto crescere in prosperità questo mondo.

La provvidenza di restaurazione di Dio è trovare individui che raggiungano questa seconda benedizione. Per questo scopo di salvezza Dio mandò il Suo unico figlio, Cristo, come salvatore di questo mondo. Pertanto, il Messia deve apparire di fronte a

Dio come l'individuo ideale, che possa successivamente stabilire la famiglia ideale dove l'amore di Dio può dimorare, dando così inizio a quella nazione ed a quel mondo ideale, che avrebbero dovuto costituire originariamente il Regno dei Cieli sulla terra. Questo è lo scopo della venuta del Messia.

## **La croce**

Dio amava profondamente il popolo scelto, che costituiva la fondazione preparata per ricevere il Messia. Egli profetizzò molte volte la venuta del Messia ed avvertì gli Israeliti di esser pronti a riceverlo. Dio preparò anche Giovanni Battista, che doveva testimoniare del Messia al suo popolo.

La nazione israelita stava realmente attendendo il salvatore, ma, tragicamente, quando venne, non lo riconobbe. Il figlio di Dio non ebbe allora altra alternativa che cercare di persuadere lui stesso il popolo. Tuttavia, non fu riconosciuto, fu considerato un bestemmiatore ed alla fine crocifisso. Paradossalmente, coloro che lo giudicarono colpevole e lo mandarono sulla croce furono proprio il popolo ed i capi ebrei, che Dio stesso aveva preparato per così lungo tempo.

I cristiani ritengono che la morte di Gesù sulla croce era predestinata ed era il piano originale di Dio. Ma questo è assolutamente falso. Fu un gravissimo errore crocifiggere Gesù. Fu l'ignoranza degli Ebrei circa la volontà di Dio che portò alla crocifissione di Gesù. La volontà di Dio era quella di condurre il popolo scelto a credere e ad accettare il Messia per potersi poi salvare (Gv 6:29).

Il popolo israelita non sapeva chi era Gesù di Nazareth ed arrivò persino a schernirlo quando già stava morendo, dicendogli che avrebbero creduto in lui come salvatore solo se

fosse disceso dalla croce. In Giovanni (1:11) leggiamo: *“È venuto in casa sua ed i suoi non lo hanno riconosciuto”*. Anche San Paolo (I Cor 1:28) testimonia: *“Nessuno dei principi di questo mondo ha riconosciuto ciò, perché altrimenti non avrebbero crocifisso il Signore di gloria”*.

I cristiani non sanno cosa realmente accadde al tempo di Gesù. Se Dio voleva veramente far crocifiggere Suo figlio, perché preparò il popolo scelto per così lungo tempo? Non aveva forse fatto questo per proteggere Suo figlio da un mondo senza fede?

Nella sua ultima preghiera, nell'orto del Getsemani, Gesù disse: *“La mia anima è angosciata da tristezza mortale. Padre mio se è possibile passi da me questo calice”* (Mt 26:38-39). Gesù pregò in questo modo non una ma tre volte. Molti cristiani credono che sebbene la sua missione fosse quella di morire sulla croce, Gesù aveva in sé la debolezza umana e questo giustificerebbe quella preghiera. Ma è ragionevole pensare che Gesù, il Salvatore dell'umanità, pregasse per debolezza? Neppure il primo martire, Stefano, né alcuno dei molti altri che lo seguirono, si dimostrarono tanto deboli. Nessuno, mentre stava morendo, chiese che passasse da sé il “calice di sofferenza”.

Come possiamo credere che Gesù fu più debole di quei martiri? Se la sua missione era davvero quella di morire sulla croce, perché Gesù pregò in questo modo? La preghiera di Gesù nel Giardino del Getsemani non fu una preghiera egoistica, provocata dal timore della morte. Anzi, se vi fosse stata questa sola possibilità per salvare l'umanità, Gesù sarebbe stato felice di morire non una ma cento volte. Gesù era angosciato pensando alla sua missione sulla terra: restaurare lo scopo creativo di Dio.

Il suo cuore era turbato perché sapeva quanto Dio avrebbe sofferto, se egli non avesse potuto completare la sua missione. Sapeva anche che la salvezza finale dell'umanità sarebbe stata prolungata per centinaia di anni. Inoltre, prevedeva che i suoi discepoli e tutti i suoi seguaci, i cristiani, sarebbero dovuti passare attraverso la stessa via di sangue, come lui aveva fatto sulla croce. Infine, soffriva sapendo quale futuro di sofferenza attendeva il suo popolo di Israele, che lo aveva rifiutato.

Nel Getsemani, Gesù, in quell'ultima disperata preghiera a Dio, stava dicendo, in realtà: "Anche in queste circostanze disperate, lascia che io resti su questa terra, così che possa continuare la mia missione e cambiare il cuore di questa gente, affinché essi mi accettino".

Se la morte sulla croce fosse stata predestinata da Dio, non si capisce perché Gesù, rivolgendosi a Giuda Iscariota, che lo tradì, disse: "*Guai a quell'uomo per mezzo del quale il Figlio dell'Uomo sarà tradito, sarebbe meglio per lui se non fosse mai nato*" (Mt 26:24). Inoltre, non si possono spiegare le parole di Gesù sulla croce: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*" (Mt 27:46). Se la croce era la sola strada preparata da Dio per Gesù, perché egli non fu pieno di gioia avendo completato con successo la sua missione?

## **I limiti della salvezza tramite la redenzione della croce e lo scopo del Secondo Avvento**

La morte sulla croce non era la missione originaria di Gesù, ma divenne una tragica alternativa causata dalla mancanza di fede del popolo di Israele. Cosa sarebbe accaduto se tutto il popolo di Israele avesse creduto in Gesù, lo avesse accettato amato e si fosse unito a lui? Quasi certamente si sarebbe realizzata la salvezza.

In altre parole, si sarebbe compiuto lo scopo di creazione e si sarebbe stabilito il Regno dei Cieli sulla terra. Si sarebbe realizzato concretamente un mondo di Dio, un mondo in cui tutti gli uomini avrebbero creduto nel Figlio di Dio e lo avrebbero seguito. In questo caso, il popolo di Israele sarebbe diventato il centro della gloria di Dio. I mondi ebreo e cristiano non si sarebbero mai divisi, né vi sarebbero state le terribili persecuzioni patite dai primi cristiani. Inoltre, poiché il Messia avrebbe completato la sua missione, non vi sarebbe stata ragione per il suo ritorno.

Considerando il piano di salvezza sotto questa luce, possiamo capire come la crocifissione di Gesù rappresentò solo una via secondaria di salvezza, ossia una salvezza solo spirituale.

Poiché Gesù non fu accolto dal suo popolo, Dio dovette pagare il prezzo della mancanza di fede degli ebrei e di tutta l'umanità, dando la vita del Suo unico Figlio a Satana, come riscatto. Di conseguenza Satana poté reclamare il corpo di Gesù. Questa è la ragione per cui il sangue di Gesù sulla croce divenne il prezzo per la redenzione di tutta l'umanità.

Su questa base, Dio poteva resuscitare Gesù ed aprire la strada alla salvezza spirituale, libera dall'invasione di Satana. Ecco perché la vittoria di Dio non fu la crocifissione, ma la resurrezione.

Come conseguenza, il corpo fisico dell'uomo fu dominato da Satana. Solo lo spirito dell'uomo può raggiungere la salvezza, partecipando alla resurrezione, con la fede nel signore vittorioso. Perciò vi è solo una salvezza spirituale. Persino dopo l'apparizione di Gesù sulla terra, il mondo continua ad essere governato da Satana ed il peccato continua ad esistere nel corpo dell'uomo.

Così San Paolo si lamentava: *“Misero me uomo, chi mi salverà da questo corpo di morte? Io con la mia mente servo la legge di Dio, ma con il mio corpo servo la legge del Peccato”* (Rm 7:24-25). Come santo, Paolo era devoto e pieno di amore per Dio, ma il suo corpo continuava ad essere oppresso dal peccato. Questa confessione non vale solo per San Paolo, ma si può applicare ad ogni uomo. Questa è la ragione per cui la Bibbia ci insegna a pregare costantemente (Is 5: 17) per liberarci dal giogo di Satana. Leggiamo anche in Giovanni (1:10): *“Se diciamo di non aver Peccato, facciamo di Lui un bugiardo”*; questo indica come l’umanità sia ancora sotto il vincolo del peccato.

In nessuno di noi è stato eliminato il peccato originale. Pertanto, il Signore deve ritornare e stabilire il Regno dei Cieli in terra, lo scopo della creazione di Dio.

## **Due generi di profezie concernenti la croce**

Se la crocifissione di Gesù non era predestinata da Dio, perché in Isaia 53 è profetizzata la sofferenza di Gesù sulla croce?

Per dare risposta a questa domanda, bisogna innanzitutto ricordare che nella Bibbia ci sono anche profezie secondo le quali il Messia viene come Figlio di Dio, Re dei Re, per portare il Regno dei Cieli sulla terra (Is 9:11-60 e Lc 1:31-33). Perché quindi Dio diede diverse profezie riguardo la venuta di Gesù?

Dio creò l’uomo affinché crescesse fino alla perfezione completando la sua parte di responsabilità. Perciò, l’uomo era libero di compiere la sua parte di responsabilità in accordo alla volontà di Dio oppure no.

La responsabilità di Dio era di inviare il Messia, quella dell’uomo di credere in lui. Sfortunatamente il popolo ebreo

non accettò Gesù e quindi non si realizzarono le profezie di gloria, di Isaia (60) e di Luca (1:31-33) sulla venuta del Messia. Al contrario, si realizzò il secondo tipo di profezia, quella di Isaia (53), che parla della sofferenza del Signore.

## **Il Messia ed Elia**

Non è plausibile pensare che Dio mandasse il Messia senza dare al popolo scelto la possibilità di riconoscerlo. Infatti, Dio aveva più volte profetizzato la venuta del Messia e gli ebrei aspettavano con ansia e grande speranza l'adempimento della promessa di Dio. Come mai allora, gli ebrei non riconobbero in Gesù il Messia tanto atteso?

In Malachia, l'ultimo libro del Vecchio Testamento, è descritta la seconda venuta di Elia: *“Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del Signore, grande e spaventevole. Egli ricondurrà il cuore dei padri verso i figli, ed i cuori dei figli verso i loro padri” (Mal 3:23-24).*

Il grande e terribile giorno citato dalla profezia è il giorno della venuta del Signore e la profezia mostra altresì che, prima della sua venuta, Elia doveva ritornare sulla terra. Elia era uno dei grandi profeti di Israele, che visse 900 anni prima della venuta di Gesù, ed era asceso al cielo su di un carro di fuoco. L'attesa degli Israeliti per il Messia era strettamente legata al fatto che essi aspettavano con ansia il ritorno di Elia. Questo perché il Vecchio Testamento non diceva quando il Messia sarebbe venuto, ma mostrava chiaramente che Elia sarebbe venuto prima di lui.

## **L'orientamento del pensiero ebraico**

Fu in queste circostanze che Gesù apparve, proclamando sé stesso come Messia. Agli ebrei, che credevano che egli fosse

un qualunque uomo di Nazareth, egli disse invece di essere il Figlio di Dio. Così, quando i discepoli di Gesù andarono in mezzo al popolo, parlando di Gesù, si sentirono rivolgere la domanda: *“Se il nostro Maestro è il Messia, dov'è l'Elia che doveva precederlo?”*

Allora i discepoli ripeterono la stessa domanda a Gesù, dicendo: *“Perché dunque gli scribi dicono che deve venire prima Elia?”* Or egli, rispondendo disse: *“Certo Elia verrà e ristabilirà tutto. Io però vi dico che Elia è già venuto e non lo hanno riconosciuto, ma hanno fatto contro di lui quanto vollero. Così anche il Figlio dell'Uomo dovrà soffrire da parte loro”*. Allora i discepoli capirono che aveva loro parlato di Giovanni Battista (Mt 17:10-13).

Gesù indicò che Giovanni Battista era l'Elia; i suoi discepoli poterono accettare facilmente le sue parole, ma non gli Israeliti. Giovanni, infatti, non era disceso dal cielo ed inoltre aveva negato di essere l'Elia (Gv 1:21). Quando Gesù disse: *“Ora se lo volete capire, è lui l'Elia che deve venire”* (Mt 11:14) sapeva che per il popolo non sarebbe stato facile credergli.

Gesù disse che Giovanni era l'Elia che il popolo aveva atteso per tanto tempo; ma, quando lo stesso Giovanni contraddisse le sue parole, a chi pensate che credettero gli Israeliti? Gesù era conosciuto come il figlio di un umile falegname e si sapeva che non era troppo istruito. Tuttavia, Gesù proclamava sé stesso come il Signore del Sabato (Mt 12:8), diceva di essere al di sopra della legge (Mt 5:17) ed era amico di collettori di tasse, prostitute e peccatori, mangiava e beveva con loro (Mt 11:19). Paragonò sé stesso a Dio (Gv 14:9) e disse al popolo che doveva amarlo più di chiunque altro (Mt 10:37). Così, i capi

ebrei arrivarono a dire che Gesù era posseduto da Belzebù, il principe dei demoni (Mt 12:24).

Dall'altra parte, c'era Giovanni Battista, che era figlio di una preminente famiglia ebraica, ed era conosciuto dal popolo fin dal momento del suo concepimento e della sua nascita. Visse per lungo tempo nel deserto, mangiando locuste e miele selvatico e, agli occhi degli ebrei, condusse una esemplare vita di fede. In effetti, Giovanni Battista era tenuto in una così alta considerazione che molti gli chiesero se non fosse lui il Messia (Lc 3:15 e Gv 1:20).

In queste circostanze, il popolo di Israele credette più a Giovanni Battista che diceva di non essere l'Elia, che a Gesù che affermava il contrario. Il popolo decise quindi che l'affermazione di Gesù, secondo cui Giovanni era l'Elia, non era credibile, e che Gesù lo diceva solo per rendere credibile la sua pretesa. Perché Gesù disse che Giovanni era l'Elia? Come scritto in Luca (1:17), Giovanni veniva con la missione di Elia. Il popolo di Israele, che credeva nel significato letterale delle parole del Vecchio Testamento, pensava che Elia sarebbe tornato discendendo dal cielo, proprio nello stesso modo in cui vi era ascenso tanti secoli prima. Ma Dio, invece, inviò Giovanni con la stessa missione di Elia.

Lo stesso Giovanni Battista disse che egli veniva per *“preparare la strada al Signore”* (Gv 1:23) e che non era neppure degno di allacciargli i calzari (Mt 3:11). Essendo un uomo che aveva una missione così unica ed irripetibile, Giovanni Battista, con la sua sapienza, avrebbe dovuto capire di essere nella posizione di Elia.

## La missione di Giovanni Battista

Molti dei capi religiosi e del popolo di Israele, che rispettavano Giovanni Battista, pensarono che egli poteva essere il Messia. Pertanto, se Giovanni Battista avesse proclamato di essere l'Elia e testimoniato che Gesù era il Messia, tutti gli ebrei avrebbero riconosciuto ed accettato Gesù, nonostante le sue umili origini. Ma, poiché Giovanni Battista affermò di non essere l'Elia, a causa della sua ignoranza della provvidenza di Dio, Gesù fu considerato un mentitore. Questo fu il fattore principale che impedì al popolo di Israele di unirsi a Gesù. In Matteo (3:11), Giovanni Battista disse che egli battezzava con l'acqua e che sarebbe venuto qualcuno dopo di lui, il Messia, che avrebbe battezzato con lo Spirito Santo e con il fuoco; per questo motivo, egli disse che non era neppure degno di allacciargli i calzari. In Giovanni (1:33), Giovanni Battista disse: *“E io non lo conoscevo: ma chi mi ha mandato a battezzare in acqua mi ha detto: “Colui sul quale vedrai scendere e posarsi lo spirito, egli è quello che battezza in Spirito Santo”*.

Così Dio rivelò a Giovanni Battista che Gesù era Suo figlio e lui testimoniò a favore di Gesù, ma poi fallì nella sua missione perché non lo seguì e non divenne suo discepolo. Tutti, dopo aver incontrato il Messia, dovevano credere in lui e servirlo per tutta la loro vita. Chiaramente, Giovanni Battista, che veniva con la missione di precursore del Cristo, doveva essere il primo a farlo. Pertanto, Giovanni Battista avrebbe dovuto servire Gesù con tutto sé stesso come uno dei suoi discepoli.

Anche Zaccaria, il padre di Giovanni Battista, fu avvisato della missione che suo figlio avrebbe avuto con queste parole dell'angelo: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta*

*dell'Altissimo, perché camminerai davanti al Signore, per preparare le sue vie, per insegnare la salvezza al suo popolo, con la remissione dei loro peccati” (Lc 1:76-77). Tuttavia, non vi è nulla nella Bibbia che dimostri un atteggiamento di servizio da parte di Giovanni Battista verso Gesù.*

## **Gesù rimprovera Giovanni Battista**

Dopo aver seguito la sua strada personale, non servendo Gesù come Dio avrebbe voluto, Giovanni Battista dubitò che Gesù fosse il Messia e mandò i suoi discepoli a chiedergli: *“Sei tu colui che deve venire, o ne dobbiamo aspettare un altro?” (Mt 11:3).* Questo prova chiaramente che Giovanni Battista non ebbe fede in Gesù e non lo servì. Gesù fu così indignato nel sentire una simile domanda che rispose dicendo: *“ed è beato chi non si scandalizza di me” (Mt 11 :6),* indicando così che, nonostante il grande rispetto degli Israeliti per Giovanni Battista, egli aveva già fallito la sua missione.

Gesù disse anche: *“In verità, io vi dico: fra i nati di donna non è sorto mai nessuno maggiore di Giovanni Battista e tuttavia il più piccolo nel Regno dei Cieli è maggiore di lui” (Mt 11:11).* Se era il più grande fra tutti gli uomini, sicuramente avrebbe dovuto essere ugualmente grande nel Regno dei Cieli. Allora perché Giovanni Battista, che era nato per essere il più grande nella storia, sarebbe stato il più piccolo in cielo? Dio inviò Giovanni Battista come il più grande dei profeti perché doveva testimoniare del Messia a tutti gli uomini e servirlo. Ma egli fallì completamente nella sua responsabilità.

In Matteo (11:12) è scritto: *“Dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora il Regno dei Cieli si acquista con la violenza ed i*

*violenti se ne impossessano*”. Se Giovanni Battista avesse servito Gesù, realizzando la sua volontà, sarebbe diventato il suo primo discepolo; ma, poiché fallì, Pietro, che era stato il più devoto fra i discepoli di Gesù, divenne il capo dei dodici.

Per preparare il popolo di Israele ad aver fede in Gesù, Dio diede chiari segni della sua volontà ai genitori di Giovanni Battista, Zaccaria ed Elisabetta, che erano tenuti in grande considerazione dal popolo. Ed il popolo poté constatare che la concezione e la nascita di Giovanni Battista erano opera di Dio.

Sicuramente i genitori di Giovanni Battista gli parlarono molto della sua relazione con Gesù e tuttavia, nonostante tutta questa preparazione, Giovanni Battista fallì a causa della sua incredulità e della sua mancanza di saggezza. La sua ignoranza e la sua mancanza di fede condussero all’incredulità tutto il popolo, ed alla fine portarono Gesù alla croce.

## **IL SIGNIFICATO DEGLI ULTIMI GIORNI**

Alla fine del mondo, il cielo e la terra bruceranno, il sole e la luna perderanno la loro luce e le stelle cadranno dal cielo come descritto nella Bibbia? I morti usciranno letteralmente dalle loro tombe, e tutti gli uomini saranno sollevati sulle nuvole per incontrare Gesù nell'aria? O dobbiamo invece considerare queste descrizioni dei simboli e delle metafore così come molte altre che appaiono nella Bibbia?

Esaminiamo queste profezie degli Ultimi Giorni tenendo presente lo scopo della creazione, la caduta e lo scopo di restaurazione. Se Adamo ed Eva avessero raggiunto la perfezione nel Giardino dell'Eden, osservando il comandamento di Dio, sarebbero diventati la famiglia ideale ed originaria ed avrebbero generato figli del bene. Il centro delle loro azioni e dei loro pensieri sarebbe stato Dio ed avrebbero così formato il Regno dei Cieli in terra, di cui Dio sarebbe stato il solo sovrano. In questo caso, la loro storia individuale e familiare, così come tutta la storia seguente, sarebbe stata la storia del bene.

Dio desiderò ardentemente che ciò si verificasse. Ma, a causa della caduta dei primi antenati dell'uomo, il peccato entrò nella loro vita; essi formarono una famiglia che non era nei progetti di Dio. Fu così che Satana poté regnare sull'uomo e sul mondo. Questo mondo divenne perciò l'inferno in terra, pieno di peccato e di sofferenza e gli individui, le famiglie, il mondo intero hanno dato origine ad una storia di contraddizione e di male.

La storia che Dio desiderava era una storia di bontà; ma sin dall'inizio essa andò contro il suo desiderio. Dio non vuole lasciare il mondo in queste condizioni e, attraverso la Sua provvidenza di salvezza, vuol raggiungere il Suo scopo originale. Perciò chiamiamo Ultimi Giorni il periodo di transizione in cui il mondo di peccato del Regno di Satana si trasforma nel mondo originale di Dio, il Regno dei Cieli sulla terra. Perciò, essi non sono solo un tempo di paura, pieno di catastrofi, ma anche un tempo di gioia, atteso fin dall'inizio della storia umana dalla mente originale di tutti gli uomini.

In altre parole, la fine del mondo di peccato è anche un tempo di speranza, che vedrà il sorgere del nuovo mondo del bene. Poiché Dio non può lasciare questo mondo di male intatto ed iniziarne un altro di bene, gli Ultimi Giorni saranno un tempo di giudizio, un tempo che vedrà la distruzione di tutto ciò che è male.

Dio ha lavorato con dolore e preoccupazione per restaurare questo mondo. Quindi, il Suo più grande desiderio è che l'uomo, negli Ultimi Giorni, riesca a completare con successo la sua provvidenza di restaurazione. Gli Ultimi Giorni avrebbero dovuto identificarsi col tempo di Noè e poi con il tempo di Gesù, ma, per colpa dei ripetuti fallimenti dell'uomo nel completare la sua parte di responsabilità, essi saranno i giorni della seconda venuta del Cristo.

Al tempo di Noè, Dio disse: *“La fine di ogni carne è giunta davanti a me, perché la terra, per cagione loro, è piena di violenza; ed ecco, io li sterminerò insieme alla terra”*. Questo indica chiaramente che quello era il tempo degli Ultimi Giorni, come lo era il tempo di Gesù. Per questa ragione, Gesù disse che era venuto a giudicare e distruggere il mondo di peccato e

costruire il mondo dell'ideale di creazione (Mt 5:48 e Gv 5:22). Quando il Signore ritornerà, anche il suo sarà il tempo degli Ultimi Giorni, proprio come detto in Luca (17:26): *“E come avvenne ai giorni di Noè, così sarà anche ai giorni del Figlio dell'Uomo”*.

Tutti i segni ed i fenomeni degli Ultimi Giorni possono essere spiegati con la comprensione della volontà di Dio. Come detto prima, il mondo ideale di Dio non si può realizzare senza restaurare il mondo di peccato; per questo Dio dà inizio alla provvidenza degli Ultimi Giorni, in cui tutti gli avvenimenti che si svolgono servono a realizzare l'ideale di creazione. Questa è la ragione per cui Egli non può distruggere letteralmente la terra: è l'uomo che deve essere restaurato, non la natura.

Allora, qual è il vero significato della distruzione del cielo e della terra (II Pietro 3:12) e la nascita di una nuova terra (Ap 21:1)? Queste profezie sembrano contrastare con quanto affermato in Ecclesiaste (1:4) in cui è detto: *“Una generazione va ed una viene, ma la terra rimane per sempre ferma”*. Pertanto, questo passo significa, in realtà, che Dio distruggerà il Regno del Male e darà inizio ad un mondo di bene, il Regno dei Cieli sulla terra. Dio non ha ideato il Giardino dell'Eden per poi rinunciare alla sua realizzazione; ciò che dovrà essere distrutto non è la terra in senso letterale, ma il peccato, la morte spirituale e la falsa sovranità di Satana, simboleggiata dalla terra.

Il verso della Bibbia che afferma che il cielo e la terra saranno incendiati e si dissolveranno (II Pt 3:12) non può avere un significato letterale, altrimenti lo scopo della creazione non potrebbe compiersi. Per il tempo di Gesù, era stato scritto che il

giudizio sarebbe venuto col fuoco (Mt 3:2), ma ciò non si avverò letteralmente. In Giacomo (3:6) è scritto: *“anche la lingua è un fuoco”*. Per giudizio del fuoco si intende quindi giudizio della lingua o della parola. Ciò significa che è la verità stessa che porta il giudizio.

Secondo Giovanni (12:48): *“Chi disprezza me e non accetta la mia parola ha chi lo giudicherà, la parola che io annuncio, quella lo giudicherà nell’ultimo giorno”*. Anche i passi di Isaia 11:4 e 2:8) e di Giovanni (5:24) indicano che il giudizio sarà un giudizio della parola.

Allo stesso modo non potrà verificarsi realmente il passo in cui si dice che tutti gli uomini saranno rapiti sulle nubi, incontro al Signore, per essere portati in cielo (I Tes 4:17), perché lo scopo di creazione di Dio non deve compiersi nell’aria, ma sulla terra. In tutta la Bibbia, la terra simboleggia il mondo caduto, il mondo del male, ed il cielo il mondo sacro del vero regno del bene. perciò essere rapiti sulle nubi (cielo) significa che l’uomo sarà restaurato o portato allo stadio originale del bene, dal quale era caduto. Quando il Signore verrà, finirà la sovranità del male, l’uomo sarà restaurato al suo stato originale senza peccato e verrà stabilito il Regno dei Cieli.

La Bibbia dice inoltre che negli Ultimi Giorni il sole si oscurerà e le stelle cadranno dal cielo (Mt 24:29). Ma se il solo scopo di quel tempo sarà di restaurare il mondo, come potrebbe l’ideale di creazione realizzarsi attraverso queste catastrofi? Per avere una spiegazione logica a queste profezie, possiamo riferirci all’interpretazione del sogno di Giuseppe come descritto in Genesi (37:9-11).

Secondo questi versi biblici, il sole e la luna simboleggiano i genitori e le stelle i figli. Gesù e lo Spirito Santo vennero come

Veri Genitori, al posto di Adamo ed Eva, per far rinascere l'umanità. Perciò, il sole e la luna rappresentano Gesù e lo Spirito Santo, e le stelle i credenti, come loro figli.

Nella Bibbia, Gesù è paragonato alla “vera luce” (Gv 1:9), poiché venne come Verbo fatto carne (Gv 1:14), come luce di verità. Naturalmente, qui la luce del sole significa la luce delle parole di Gesù, mentre la luce della luna rappresenta la luce dello Spirito Santo, venuto come Spirito di Verità (Gv 16:13). Quindi, il fatto che il sole e la luna si oscureranno significa che le parole di Gesù e dello Spirito Santo, il Nuovo Testamento, perderanno la loro luce. Infatti, proprio come le parole del Vecchio Testamento, persero la loro luce, quando Gesù e lo Spirito Santo vennero con una nuova Parola, per completare il Vecchio Testamento, così, le parole del Nuovo Testamento, che Gesù diede al Primo Avvento, perderanno la loro luce quando Cristo ritornerà, con una nuova Parola, capace di completare il Nuovo Testamento. Perdere la luce, oscurarsi, significa che queste parole hanno completato la loro missione, con l'inizio di una nuova era.

Le stelle che cadranno dal cielo rappresentano tutti coloro che negli Ultimi Giorni rifiuteranno il Signore. Proprio come i capi della religione ebraica, pur avendo atteso per così lungo tempo il Messia, caddero, rifiutando Gesù, molti cristiani, che attendono ansiosamente il ritorno del Cristo, offenderanno e rifiuteranno il Messia, cadendo nello stesso modo.

In Luca (18:8) è scritto: *“Tuttavia quando il Signore verrà, troverà egli fede sulla terra?”* Così Gesù predice che negli Ultimi Giorni i cristiani potrebbero fallire, non avendo fede nel Signore.

Riassumendo, gli Ultimi Giorni non implicano una distruzione fisica. Piuttosto essi stanno a significare un tempo di dolore e mancanza di fede, un tempo di eliminazione della sovranità del male di Satana, che è chiaramente l'ostacolo che si frappone alla restaurazione dello scopo di creazione e la realizzazione di un nuovo punto di partenza per la ricreazione. Dovremmo pregare affinché la provvidenza di Dio degli Ultimi Giorni abbia successo e dovremmo preparare noi stessi ad andare incontro a questo tempo con un atteggiamento di pentimento e di speranza. Dovremmo essere pronti a riconoscere ed accettare l'alba di un nuovo cielo e di una nuova terra e servire il Signore che viene con tutto noi stessi.

# RESURREZIONE

Se accettiamo letteralmente tutte le profezie contenute nella Bibbia, dovremmo accettare anche la possibilità che, al tempo del Secondo Avvento, i corpi fisici di tutti i santi, da tempo decomposti, siano riportati in vita (I Tes 4:16 e Mt 27:52). Ma possiamo continuare a credere ciò? Per rispondere a questa domanda, esaminiamo prima che cos'è veramente la "resurrezione".

## Il significato di resurrezione

La parola "resurrezione" significa ritorno alla vita e quindi dobbiamo chiarire cosa vuol dire "essere morti".

In Luca (9:60) leggiamo che Gesù disse ad un discepolo che, prima di seguirlo, voleva andare a seppellire il proprio padre: *"Lascia che i morti seppelliscano i loro morti"*. In queste parole di Gesù, troviamo due concetti differenti di vita e di morte. Il primo riguarda le funzioni fisiologiche dell'uomo. Il secondo, invece, riguarda quelle persone fisicamente vive riunite per la cerimonia del seppellimento del padre. Perché Gesù le definisce "morte"? Perché, anche se erano vive fisicamente, erano in uno stato di morte non conoscendo Dio, la fonte della vita, ed avevano perso lo scopo della propria esistenza, essendo sotto il dominio di Satana.

In Apocalisse (3:1) troviamo: *"Hai fama di essere vivo, eppure sei morto"*. Ciò esprime chiaramente che tutti gli uomini sotto il dominio satanico sono in realtà morti. Essere vivi corrisponde quindi allo stato nel quale l'uomo ha raggiunto lo scopo della vita stabilito da Dio, nei limiti del Suo dominio.

Per questo motivo leggiamo in Giovanni (11:25): “*Chi crede in me, anche se muore, vivrà*”. Coloro che credono in Gesù e vivono sotto il dominio di Dio sono vivi, sia qui sulla terra che nel mondo spirituale, indipendentemente dal fatto che siano o no morti fisicamente.

Vediamo quale di questi due tipi di morte è causato dalla caduta dei primi uomini. Come spiegato nel capitolo sui Principi di Creazione, non esiste nessun organismo fisico destinato a vivere per l’eternità, incluso il corpo fisico dell’uomo, il quale, quando invecchia, necessariamente muore. Se gli uomini fossero stati creati per vivere eternamente sulla terra, non ci sarebbe stato bisogno di creare il mondo spirituale invisibile. Questo non fu certamente creato dopo la caduta, perché andassero a viverci gli spiriti degli uomini caduti.

Inoltre, Dio dopo aver creato Adamo ed Eva, disse loro di non mangiare il frutto, perché il giorno in cui lo avrebbero mangiato sarebbero sicuramente morti (Gn 2:17). Questa morte non è la morte fisica, poiché Adamo, pur mangiando il frutto, visse, secondo la Bibbia, fino all’età di 930 anni. Ma, nonostante ciò i nostri progenitori morirono istantaneamente nel momento in cui infransero il comandamento divino, poiché morire significa lasciare il Signore della vita, ed il dominio del suo amore, e cadere sotto il controllo di Satana.

Nella Bibbia è scritto che “*Chi non ama il prossimo è ancora sotto il dominio della morte*” (Gv 3:14) ed ancora: “*Perché il peccato si paga con la morte, Dio, invece, ci dà la vita eterna*” (Rm 6:23). La morte derivante dalla caduta è quindi lo stato di peccato e di separazione da Dio.

Tiriamo, quindi, le conclusioni sul significato di resurrezione. Se la morte fisica non ebbe origine dalla caduta, la resurrezione

non è perciò il ritorno allo stato originario dei corpi decomposti. La resurrezione è il processo tramite il quale gli uomini che si trovano sotto il dominio di Satana sono restaurati allo stato di diretto dominio di Dio. Infatti, leggiamo in Giovanni (5:24): *“Chi ascolta la mia parola e crede in chi mi mandò, ha la vita eterna e non viene in giudizio, ma è portato dalla morte alla vita”*. Passare dalla morte alla vita significa resuscitare e ciò avviene quando si inizia a credere in Dio ed a ricevere le parole di Gesù.

Da questo punto di vista, possiamo capire che, con la resurrezione, non dovrebbe avvenire alcun drastico cambiamento esteriore. Infatti, anche se la differenza in Adamo ed Eva, prima e dopo la caduta, era quella di vita e di morte, in essi non si verificò nessun mutamento fisico notevole. Allo stesso modo, non vi è una differenza esteriore evidente fra un uomo che ha ottenuto la vita eterna, attraverso l'aiuto dello Spirito Santo, ed un ladro, che è sotto il dominio della morte.

La credenza nella resurrezione fisica deriva da versetti quali quelli di Matteo (27:52-53) che dice: *“I sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che riposavano, resuscitarono, ed usciti dai sepolcri, dopo la sua (di Gesù) resurrezione, entrarono nella città santa e si manifestarono a molti”*. Ma se questo evento si fosse verificato letteralmente, di sicuro non ci sarebbero state le persecuzioni dei primi cristiani. Anche se il popolo di Israele rifiutò e crocifisse Gesù, se avesse visto la moltitudine dei corpi usciti dalle tombe e sentito la loro testimonianza che Gesù era il Messia, come avrebbero potuto non credere in lui? E poi come avrebbero potuto perseguire i seguaci di Gesù?

Inoltre, poiché resurrezione significa vita eterna, allora noi dovremmo vedere molti grandi uomini di Dio, come i quattro profeti maggiori ed i dodici minori del Vecchio Testamento, vivere anche oggi. Se ciò fosse possibile, sicuramente costoro avrebbero predicato in ogni luogo e le loro azioni sarebbero state scritte nel Nuovo Testamento. Eppure, l'unico accenno a questo fatto è il versetto, che abbiamo citato, del Vangelo di Matteo.

La comprensione del vero significato di “resurrezione” risolve facilmente il problema. Poiché non si tratta di resurrezione del corpo fisico, nessuno dei santi di cui si parla in Matteo uscì fisicamente dalla tomba. Fu invece il loro spirito che, per l'intervento della grazia di Dio, resuscitò per passare ad uno stadio più vicino alla perfezione. Quindi essi divennero visibili solo a chi aveva ricevuto lo Spirito Santo ed aveva perciò acquistato la vista spirituale. Gli altri uomini, che avevano solamente la vista fisica, non poterono vedere questi spiriti.

## **La provvidenza di resurrezione**

Poiché la resurrezione è il fenomeno che si verifica durante il corso di restaurazione degli uomini caduti, la provvidenza di resurrezione può essere definita “provvidenza di restaurazione o di ricreazione”.

Secondo il Principio di Creazione, per realizzare lo scopo per cui è stato creato, l'uomo deve dapprima osservare il comandamento di Dio, quale propria parte di responsabilità. Per questo Dio gli diede le parole del Vecchio e del Nuovo Testamento, e gliene darà ancora, come promesso, quando il Signore ritornerà. La provvidenza di resurrezione si realizza quindi nelle parole di verità date da Dio e nel completamento

della parte di responsabilità dell'uomo, che deve avere fede in esse.

Secondo, alla luce dei Principi di Creazione, l'uomo spirito avrebbe dovuto crescere e diventare perfetto solo attraverso il corpo fisico. Quindi, la restaurazione dell'uomo fisico deve essere realizzata durante la vita sulla terra. Fino ad oggi, si pensava che la resurrezione fosse limitata agli spiriti che vivono già nel mondo spirituale. Ciò è errato. Nel corso della storia, Dio ha dato all'uomo le Sue parole, ha mandato i Suoi profeti ed ha portato avanti la Sua provvidenza di resurrezione sulla terra. Terzo, sempre secondo i Principi di Creazione, l'uomo fu creato per diventare perfetto, passando attraverso tre successivi stadi di crescita.

Quarto, mentre Dio ha portato avanti la Sua provvidenza sulla terra, tutti i livelli di fede e lealtà, raggiunti dalle figure centrali che Egli scelse in passato, si sono accumulati fino a costituire una base per le generazioni successive, che li hanno ereditati, partecipando così dei loro successi. Quindi, la provvidenza di resurrezione si realizza a seconda del livello delle varie epoche.

## **La provvidenza di resurrezione per gli uomini in fisico**

Vista esteriormente, la storia sembra un semplice susseguirsi di generazioni. Invece, osservata dal punto di vista di Dio, scopriamo che riflette il costante tentativo di resuscitare Adamo ed Eva, attraverso la provvidenza di resurrezione.

Se il nostro progenitore, Adamo, non fosse caduto e fosse invece maturato secondo il periodo di crescita, avrebbe raggiunto la perfezione sviluppando il suo spirito attraverso i tre stadi di spirito di formazione, spirito di vita e spirito divino.

Poiché l'uomo cadde mentre si trovava alla sommità dello stadio di crescita, il suo spirito si deteriorò, e, ricevendo elementi negativi dall'arcangelo, cadde al di sotto dello stadio di formazione. Allora Dio stabilì la fondazione sulla quale poteva dare la Sua parola all'uomo ed iniziare la provvidenza di resurrezione, che si sarebbe completata nelle epoche seguenti. Questo periodo va da Adamo ad Abramo.

Su questa fondazione, Dio iniziò lo stadio di formazione della provvidenza di resurrezione centrato sulla legge del Vecchio Testamento. L'epoca dello stadio di formazione fu estesa da Abramo a Gesù. Gli uomini di quell'epoca poterono raggiungere il livello di spiriti di formazione, credendo e vivendo secondo le parole di Dio del Vecchio Testamento.

A causa della crocifissione di Gesù, la provvidenza di resurrezione rimase incompiuta, ed è stata prolungata fino al tempo del Secondo Avvento. Il periodo che va da Gesù al Signore del Secondo Avvento è il periodo dello stadio di crescita della provvidenza di resurrezione. Durante questo periodo, se gli uomini avessero creduto nelle parole del Nuovo Testamento, lo stadio di crescita, avrebbero potuto raggiungere il livello di spiriti di vita.

Dopo il Secondo Avvento del Signore, verrà il tempo della resurrezione dello spirito e del corpo. Questo è lo stadio di perfezione della provvidenza di resurrezione. Il Signore del Secondo Avvento è colui che viene con le nuove parole di Dio per completare sia il Vecchio Testamento che il Nuovo Testamento. Queste nuove parole sono chiamate Completo Testamento. Attraverso di esse, gli spiriti degli uomini sulla terra possono resuscitare alla perfezione, divenendo spiriti divini.

## **La provvidenza di resurrezione per gli uomini spiriti**

Come potranno resuscitare allora coloro che sono nel mondo spirituale e non poterono raggiungere la perfezione sulla terra? Gli uomini spiriti non possono crescere né resuscitare senza il loro corpo fisico. Quindi, devono tornare sulla terra e completare la responsabilità che lasciarono incompiuta, cooperando con uomini in fisico, aiutandoli cioè a realizzare la stessa missione. Per questo Giuda (1:14) dice che negli Ultimi Giorni il Signore verrà “con le sue sante miriadi”.

In quale modo si realizzerà questa cooperazione? Quando un uomo diventa oggettivo ad un certo spirito, questi può lavorare attraverso di lui, riversando su di lui la sua energia spirituale, dandogli il potere di guarire malattie, di ricevere rivelazioni od aiutare gli altri ad aver profonde esperienze di verità, e così via. Prendendo un esempio dalla Bibbia, Matteo (17:3) dice che Elia apparì in spirito a Gesù ed ai suoi discepoli. Elia visse molto tempo prima di Gesù, quindi è chiaro che, in quel tempo, era nel mondo spirituale. Ma Matteo (17:12) ci dice che Gesù chiamò Giovanni Battista, che era allora vivo, Elia. Ciò significa che Elia discese e collaborò con Giovanni Battista per realizzare la missione che aveva lasciata incompiuta. Dal punto di vista della missione, perciò, Giovanni Battista era Elia, ossia il suo corpo fisico sostituiva quello del profeta.

In Ebrei (11:39-40) leggiamo: *“Tutti coloro (santi del Vecchio Testamento) pur avendo ricevuto testimonianza per la fede, non conseguiranno le promesse (promessa di entrare nel Regno dei Cieli) perché Dio, avendo previsto qualcosa di meglio (Regno dei Cieli) per noi (uomini sulla terra), non li fece arrivare (uomini in spirito) alla perfezione (cittadini del*

*Regno dei Cieli) senza di noi (uomini sulla terra)”* Questo passo dimostra il principio che, senza la cooperazione degli uomini sulla terra, gli uomini in spirito non possono diventare perfetti. Quindi, gli uomini in spirito possono resuscitare solo se cooperano con uomini in fisico, raggiungendo la perfezione attraverso di loro.

## **IL LAVORO DI DIO NELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE**

Abbiamo asserito precedentemente che Dio, quale essere dalle caratteristiche duali, creò l'uomo e le cose nella relazione di soggetto ed oggetto, e che essi devono avere uno scambio basato sull'azione di dare ed avere, stabilendo un'unione armonica e realizzando così lo scopo del bene. Abbiamo inoltre mostrato che l'uomo tradì Dio e fece di Satana il falso Signore, dando in questo modo inizio al mondo di peccato in cui viviamo. Per salvare l'umanità ed il mondo, e riportarli al loro stato originario senza peccato, Dio dette inizio alla provvidenza di restaurazione. Vediamo in che modo Dio ha lavorato per questo scopo, attraverso la storia dell'uomo. La storia umana non consiste solamente nella successione dei vari fatti storici. Dal punto di vista di Dio, la storia umana è la testimonianza della Sua dispensazione per salvare il mondo. In breve, la storia è la storia di restaurazione, che rivela tutto ciò che Dio ha cercato di fare per raggiungere questo scopo.

Poiché il fine della provvidenza di restaurazione è di restaurare l'uomo ed il mondo al punto in cui possono realizzare l'ideale di creazione, la storia dell'umanità può essere definita come la storia della dispensazione di Dio per restaurare lo scopo di creazione.

### **L'uomo caduto come origine della natura duale di bene e di male**

Come spiegato nel capitolo sulla caduta, l'uomo cadde mentre stava ancora crescendo verso la perfezione per diventare l'ideale sostanziale della creazione. Come risultato, egli potenzialmente può andare sia verso il bene che verso il male.

In altre parole, l'uomo, che è ancora imperfetto, contiene in sé sia la bontà originaria datagli da Dio, sia la natura malvagia ereditata dall'angelo caduto. Quest'elemento del male è il peccato originale.

Gli uomini non posseggono queste due nature sempre nella stessa proporzione. Nell'uomo caduto, la natura malvagia è così ben sviluppata che facilmente si manifesta nelle sue azioni.

D'altra parte, la fondazione di bontà è così imperfetta che occorre sia costantemente incoraggiata e, prima che possa portare risultati, deve essere fatto un notevole sforzo cosciente.

Se un uomo diventa perfetto come il Padre Celeste (Mt 5:48), il centro del suo pensiero, delle sue azioni, della sua vita, automaticamente diventa Dio. Egli sarà un uomo che vive per il bene ed anche la sua storia personale sarà una storia di bene. Uomini come lui formeranno buone famiglie, buone nazioni, un mondo buono, realizzando la storia del bene. Questo era l'ideale di Dio. Invece, a causa della caduta dell'uomo, la storia è stata fin dall'inizio una storia di male e di peccato.

Ma come è mostrato in Isaia (46:11), Dio restaurerà sicuramente il mondo e la sua storia all'ideale che originariamente aveva per la creazione.

## **La storia come lotta fra bene e male**

Dio ha continuamente tentato di dividere il bene dal male in questo mondo, che Satana controlla come falso signore e, come risultato di ciò, gran parte della storia umana consiste nella lotta tra bene e male. L'uomo caduto è unito a Satana con la mente, e commette peccato col proprio corpo; comunque, egli

ha ancora in sé la mente originale e si trova in una posizione di mezzo.

Da una parte, il malvagio dominio di Satana cerca di trattenerlo disperatamente, mentre, dall'altro lato, il dominio del bene di Dio lotta per riportare l'uomo a Sé. Così vi è una continua lotta per conquistare l'uomo, sia da un lato che dall'altro. Questa è la vera visione della storia umana: un continuo confronto fra bene e male.

Dopo la caduta dell'uomo, l'assassinio di Abele da parte del fratello, Caino, è il primo episodio che la Bibbia narra; questa è la ragione per cui la storia è stata una storia di guerre e contrasti, senza eccezione per niente e nessuno. Anche se la lotta si è ampliata, passando da individui, famiglie e società a quella tra nazioni o gruppi di nazioni, in definitiva, queste lotte sono state tutte dei conflitti tra bene e male, tra il lato di Dio e quello di Satana, i veri protagonisti, dietro le quinte del dramma storico.

A volte questa lotta ha avuto come oggetto la proprietà, la terra, le persone, altre volte ideali o fedi. Ma in effetti tutte queste lotte sono il riflesso della lotta tra Dio e Satana. Dio, l'essere del bene, cerca di restaurare le cose buone per usarle nella sua definitiva provvidenza di bene e Satana cerca di mantenere la sua posizione malvagia ed il suo potere. Questa lotta traspare nella vita e nella storia umana.

### **Qual è la forza che guida la storia?**

Quando diciamo che la storia deriva dalla dispensazione di Dio, significa che la storia avanza solo grazie al piano ed al lavoro di Dio? Se la meta della storia è realizzare lo scopo della creazione, il conflitto tra bene e male porta automaticamente

alla realizzazione dello scopo della creazione? Se è così, come possiamo giustificare tutte le ingiustizie e le tragedie della storia, come il prevalere del male od il sacrificio di persone dal lato del bene?

All'inizio, Dio dette ai nostri progenitori un comandamento che dovevano osservare fino al raggiungimento della perfezione. Lo scopo della creazione doveva essere realizzato non semplicemente dal piano e dal lavoro di Dio, ma dalla realizzazione, da parte dell'uomo, della propria relativamente piccola parte di responsabilità, che consiste nell'obbedire al Suo comandamento. Per realizzare lo scopo della creazione, lo sforzo dell'uomo è tanto essenziale quanto quello di Dio.

L'uomo, però, è libero di compiere o meno la propria parte di responsabilità. Quando la realizza, il piano di Dio è concretamente riflesso nella storia e la restaurazione può progredire. Ma quando non la realizza, il piano di Dio, per quel tempo, è frustrato e viene invece riflessa nella storia la volontà di Satana. La storia umana appare come una ripetizione della storia di peccato, in cui la prospettiva di realizzare un mondo ideale, sembra molto lontana, ma ciò non perché Dio sia impotente, ma perché pochi uomini hanno realizzato la loro parte di responsabilità.

Dio è assoluto, eterno ed onnipotente, quindi anche il Suo scopo di creazione o restaurazione è assoluto. La Sua volontà per la restaurazione deve essere sicuramente realizzata, come detto in Isaia (46:11) e, anche se un uomo fallisce, Dio, dopo un certo periodo di tempo, restaura la fondazione e le condizioni precedenti, e sceglie un altro uomo per portare a compimento la stessa missione. Proprio questo è il motivo per cui vediamo accadere, attraverso la lunga storia della

dispensazione, fatti ed episodi molto simili, anche in periodi di due o quattromila anni. Chiamiamo questo ripetersi di fatti o periodi simili: “Identità di tempo provvidenziale”.

## **Il Messia e la storia umana**

Nella Sua provvidenza, Dio deve dapprima restaurare un vero uomo che completi il Suo personale scopo di creazione e, attraverso di lui, restaurare una famiglia, una società, una nazione ed il mondo intero.

Egli manda il Messia come modello del vero uomo. Il Messia è quindi il frutto più prezioso della storia provvidenziale. Per questo, Dio non può mandarlo senza aver prima realizzato una adeguata preparazione. Infatti, a causa della caduta, l’umanità ha servito un falso Signore e, se il Messia venisse senza un ambiente pronto a riceverlo, il mondo di peccato cercherebbe sicuramente di eliminarlo.

Dio sceglie, dapprima, alcuni individui che lo onorino e gli ubbidiscano, e, attraverso di essi, crea famiglie e nazioni separate da Satana, in modo che costituiscano la fondazione di fede sulla quale il Messia può venire. Dio scelse perciò le famiglie di Abramo e di Giacobbe ed allevò la tribù di Israele per preparare il popolo che avrebbe dovuto accogliere il Messia. Allo stesso modo, lavorò con il Cristianesimo negli ultimi duemila anni, affinché tutto fosse pronto per il Secondo Avvento del Cristo. Di conseguenza, la storia degli Israeliti, prima della venuta di Gesù, e la storia dei Cristiani, dopo Gesù, costituiscono il corso centrale della storia umana.

## **Storia centrale e collaterale della Provvidenza di restaurazione**

La volontà di Dio è di restaurare tutti gli uomini. Ma, per prima cosa, Egli porta avanti la Sua dispensazione attraverso un popolo, i cui eventi costituiscono il canale storico centrale, mentre la storia delle altre nazioni ha un ruolo secondario. In seguito, queste ultime si uniscono alla storia centrale per essere incluse nella salvezza totale.

Dal punto di vista provvidenziale, anche la storia delle religioni occupa la parte centrale della dispensazione di Dio, perché esse hanno il compito di educare la mente e lo spirito dell'uomo in modo tale da portarlo a realizzare la restaurazione dell'umanità. Altri campi, come la politica, l'economia, la scienza e la cultura, hanno il compito di migliorare l'ambiente di vita dell'uomo ed è per questo che le loro storie possono essere considerate collaterali, o meglio, ausiliarie di quella principale.

Guardando la storia in questo modo, possiamo cominciare a capire il significato della storia ebraica narrata nel Vecchio Testamento. Essa non è semplicemente la storia di una tribù e poi di una nazione, ma è la storia centrale attraverso la quale Dio ha condotto la Sua provvidenza di salvezza. La storia del popolo ebreo, centrata sul Giudaismo, e la storia della civiltà occidentale, centrata sul Cristianesimo, sono le più chiare manifestazioni della dispensazione di Dio.

Da tutto quanto detto, possiamo ricavare una formula applicabile a tutte le storie: formula che ci permette di prevedere i futuri corsi storici.

## **Il principio della Provvidenza di restaurazione**

Dopo essere caduto dalla sommità dello stadio di crescita, l'uomo è finito sotto il dominio satanico. Prima di poter restaurare un tale uomo, Dio deve separarlo da Satana. Per separarsi completamente, senza lasciare condizioni tramite le quali Satana possa invaderlo di nuovo, l'uomo deve sbarazzarsi del peccato originale. Questo peccato, comunque, non può essere eliminato fin quando l'uomo non rinasce attraverso il Messia, che viene come Vero Genitore.

Quindi, l'uomo caduto deve attraversare il corso di separazione da Satana, tornando al culmine dello stadio di crescita, prima di poter incontrare il Messia, che gli darà nuova vita. Dovrà poi seguirlo per raggiungere la perfezione, realizzando così lo scopo di creazione.

Per l'uomo caduto ci sono quindi due strade successive da intraprendere: quella di restaurazione, da percorrere per rinascere, e poi quella dei Principi, seguendo il Messia, per raggiungere la perfezione. Dopo essere rinati, ricevendo il Messia, l'uomo deve seguire completamente il corso dei Principi con tutte le proprie forze, fino al raggiungimento della perfezione.

## **La fondazione per il Messia**

Qual è la via della restaurazione, che porta all'incontro col Messia. Tramite quale principio Dio conduce la provvidenza di restaurazione fino al momento in cui manda il Messia? L'essenza della provvidenza di Dio fino alla venuta del Messia è mettere in grado gli uomini di indennizzare e restaurare la fondazione su cui Egli possa mandare il Salvatore.

È dunque responsabilità dell'uomo preparare questa fondazione per ricevere il Messia. Quali condizioni sono necessarie per fare ciò? La restaurazione deve essere raggiunta percorrendo in senso inverso la via della caduta.

I nostri progenitori persero la fondazione di fede non prestando fede alle parole di Dio e la fondazione di sostanza non mantenendo la loro posizione di figli di Dio rispetto all'angelo, creato come servitore. Quindi, la fondazione per il Messia, che l'uomo caduto deve restaurare, consiste nell'indennizzare e restaurare la fondazione originale di fede e quella di sostanza. Qual è allora la condizione necessaria per indennizzare e restaurare la fondazione di fede? Adamo ed Eva persero questa fondazione non prestando fede alle parole di Dio e non osservando il Suo comandamento, mentre erano nello stadio di crescita. Come prima cosa, c'è quindi bisogno di una figura centrale che restauri la fede persa da Adamo ed Eva; secondo, deve essere preparato un oggetto condizionale; terzo, bisogna mantenere fede in Dio per un certo periodo di tempo.

Poiché l'uomo cadde a causa della mancanza di fede in Dio, lo scopo della fondazione di fede è di indennizzare e di restaurare questa relazione verticale. Questa è la ragione per cui, attraverso l'intera storia di restaurazione, moltissime figure provvidenziali dovettero offrire a Dio una certa condizione di fede.

A questo punto, quale condizione dovevano adempiere per indennizzare e restaurare la fondazione di sostanza? Se Adamo ed Eva avessero mantenuto la loro fondazione di fede, sarebbero diventati perfetti esseri sostanziali come figli di Dio, ed avrebbero stabilito un rapporto orizzontale con l'arcangelo in accordo ai Principi, realizzando la relazione originaria della

creazione. Ma in realtà, essi persero sia la fondazione di fede che quella di sostanza, acquistando la natura caduta e furono dominati dall'arcangelo, in contrasto col desiderio originale di Dio. Quindi, per indennizzare e restaurare la fondazione di sostanza, l'uomo deve offrire una condizione per eliminare la natura caduta, ereditata dall'arcangelo, e restaurare il giusto ordine orizzontale.

Sulla base dei principi della provvidenza di restaurazione, fin qui esposti, vediamo come è stata portata avanti la storia di restaurazione.

## **La provvidenza di restaurazione centrata sulle famiglie di Adamo e Noè**

### **Le offerte divise**

Poiché fu Adamo a fallire, sembrerebbe ovvio che proprio lui doveva fare un'offerta a Dio. Invece ciò fu fatto dalla generazione successiva.

Perché Adamo, nella restaurazione della fondazione per il Messia, non poté diventare la prima figura centrale di fede? Secondo il Principio di Creazione, l'uomo è stato creato per avere rapporto con un solo signore. Adamo era invece nella posizione di avere un rapporto con due signori: Dio e Satana. Quindi, è evidente che Dio non poteva realizzare la Sua provvidenza servendosi di un tale uomo.

Infatti, se Dio avesse avuto un rapporto diretto con Adamo caduto e le sue offerte, Satana avrebbe potuto rivendicare sia Adamo che le offerte a causa della loro relazione di sangue. Dio non poté quindi realizzare la Sua provvidenza con Adamo e lo dovette dividere, poiché egli era l'origine delle due nature, del bene e del male.

A questo scopo, Dio gli diede due figli, che rappresentavano rispettivamente il bene ed il male, e si trovavano quindi nella posizione di poter stabilire un rapporto con Dio o con Satana tramite le loro offerte.

Chi era, allora, tra Caino ed Abele, dalla parte di Dio e chi da quella di Satana? Entrambi erano il frutto della caduta di Eva e questo problema, quindi, si può risolvere esaminando il corso della caduta. Come spiegato in precedenza, la caduta di Eva si compone di due tipi di relazioni di amore illecite: la prima fu la caduta spirituale, causata dal rapporto con l'arcangelo, e la seconda fu quella fisica, causata dal rapporto con Adamo. Entrambe queste azioni furono cadute; la seconda, però, era meno grave, dal momento che avvenne perché Eva voleva essere perdonata e desiderava ritornare a Dio.

Caino, in quanto primogenito, simboleggiava la prima relazione d'amore e si trovò quindi nella posizione di avere un rapporto con Satana. Abele, invece, simboleggiava la seconda relazione, quella con Adamo, e si trovò quindi nella posizione di avere un rapporto con Dio ed essere il tramite fra Dio stesso e l'uomo. Satana, dopo aver preso possesso del mondo, che Dio aveva creato in accordo ai Principi, cominciò a costruirne un altro contrario alla volontà di Dio ed ai Suoi Principi. Perciò, Dio separò Caino da Abele prima di iniziare la Sua provvidenza. Caino, come primogenito, doveva rappresentare il lato di Satana, ed Abele, come secondogenito, il lato di Dio.

Ognuno di essi era così nella posizione di avere un rapporto con un solo signore. In Genesi (4:7) Dio dice a Caino: *“Perché sei adirato ed il tuo volto è abbattuto? Forse che, se agisci bene, non potrai tenere alto il tuo volto? Ma, se non fai bene, il peccato giacerà alla porta e contro di te si volgono le sue*

*brame; però tu devi dominarlo*". Questo significa che Caino era nella posizione di avere un rapporto con Satana.

Quando gli Israeliti fuggirono dall'Egitto, Dio colpì non solo tutti i primogeniti degli Egiziani, ma anche quelli del loro bestiame (Esodo 12:29). Inoltre, Dio amò il secondogenito, Giacobbe, ed odiò il primogenito, Esaù, mentre erano ancora nel ventre materno (Gn 25:23). Quando Giacobbe benedì i suoi nipoti, Efraim e Manasse, lo fece incrociando le mani e mettendo la destra sulla testa di Efraim, il secondogenito (Gn 48:14).

Tutti questi sono esempi di come Dio ha messo ogni secondogenito nella posizione più favorita.

Basandosi su questo principio, Dio mise Caino ed Abele nelle rispettive posizioni perché offrirono dei sacrifici. Dio poté accettare il sacrificio di Abele (Gn 4:4), perché era nella posizione di rappresentarlo e di fargli delle offerte accettabili (Eb 11:4), ma respinse l'offerta di Caino. Questi doveva stabilire una condizione di indennizzo per separarsi dal male ed andare verso il bene.

### **La condizione di indennizzo che Caino doveva stabilire**

Qual era questa condizione? Era quella necessaria per restaurare la fondazione di sostanza. Poiché Caino aveva la natura caduta, non poteva essere l'oggetto di Dio, il soggetto del bene. Doveva perciò stabilire alcune condizioni per eliminare la propria malvagità e diventare così una persona alla quale Dio poteva rispondere.

Poiché i nostri progenitori caddero a causa dell'arcangelo, ereditando e trasmettendo la sua natura caduta, l'unica condizione accettabile era quella di invertire questo processo

della caduta. L'arcangelo, che si separò da Dio, avrebbe dovuto amare Adamo dalla Sua stessa posizione e farne il proprio mediatore, obbedendogli ed umiliandosi di fronte a lui, per tornare a Dio. Quindi, la condizione di indennizzo per eliminare la natura caduta deve essere stabilita percorrendo a ritroso il cammino della caduta.

Dopo le offerte, Caino era nella posizione dell'arcangelo ed Abele in quella di Adamo; quindi Caino doveva amare Abele e, attraverso di lui, tornare a Dio, obbedendo e sottomettendosi a lui come condizione di indennizzo. Invece, Caino uccise Abele, ripetendo la caduta dell'arcangelo. Quest'atto non fu semplicemente il crimine di un fratello più grande che uccide il più giovane, ma sta a significare che il lato di Satana aveva colpito il lato di Dio, frustrando il Suo sforzo di separare il bene dal male nella famiglia di Adamo.

Ciò che Caino non riuscì a realizzare fu la principale condizione di indennizzo necessaria ad ogni individuo che vuol tornare a Dio; quindi questa condizione rimase incompiuta. Se applichiamo questo principio a noi stessi, possiamo dire che la nostra mente, che ci dirige verso il bene (Rm 7:22) è nella posizione di Abele, mentre il nostro corpo, che è incline a servire la legge del peccato (Rm 7:25) è nella posizione di Caino. Di conseguenza, solo quando il nostro corpo obbedirà alla nostra mente e sarà da essa dominato, diventerà puro (senza peccato). In realtà, a causa del predominio della nostra natura caduta, il corpo si ribella continuamente agli ordini della mente, ripetendo in noi l'uccisione di Abele da parte di Caino. Quindi, noi continuiamo a commettere il male.

Poiché tutti gli uomini caduti sono nella posizione di Caino possono raggiungere la salvezza obbedendo, amando e servendo il Messia come Abele.

L'uomo è diventato ingannevole più di ogni altra cosa (Gr 17:9); così Dio, per riportarlo a Sé, ha fatto in modo che passasse attraverso le cose del creato, che sono ora nella posizione di Abele. Dio ha portato avanti la Sua provvidenza facendo fare all'uomo delle offerte in accordo a questo principio.

Come spiegato prima, la fondazione sulla quale il Messia può venire è l'insieme delle fondazioni restaurate di fede e di sostanza. Nella famiglia di Adamo fu stabilita una fondazione vittoriosa di fede grazie alle offerte fatte da Abele, che Dio poteva accettare. Con lo stesso sacrificio, Abele ebbe anche la qualifica per diventare la figura centrale per la fondazione di sostanza.

Ma, poiché Caino uccise Abele, essi fallirono nello stabilire le condizioni di indennizzo per eliminare la natura caduta, facendo così crollare la fondazione di sostanza e, di conseguenza, fallirono nel realizzare la fondazione per il Messia. In questo modo, la provvidenza di Dio non fu realizzata dalla famiglia di Adamo.

La volontà di Dio di portare la salvezza mandando il Messia è costante ed immutabile. Ma quando l'uomo non adempie la propria parte di responsabilità, la provvidenza di Dio non ha successo, ed Egli deve ricercare un'altra persona per portare avanti il Suo piano.

## **La fondazione di fede che doveva essere stabilita dalla famiglia di Noè**

Per esempio, utilizzando la fondazione di cuore e lealtà stabilita da Abele, Dio scelse Set, il terzo figlio di Adamo, perché prendesse il posto del suo secondogenito (Gn 4:25). E, tra i discendenti di Set, Dio scelse poi la famiglia di Noè, perché sostituisse quella di Adamo, e potesse iniziare da capo la Sua provvidenza.

La famiglia di Noè doveva dapprima stabilire la fondazione di fede e poi restaurare la fondazione di sostanza. In questo modo, la fondazione per ricevere il Messia sarebbe stata indennizzata e restaurata.

Noè era un uomo giusto agli occhi di Dio (Gn 6:9). Divenne così la figura centrale della provvidenza e per 120 anni costruì l'arca come oggetto condizionale, stabilendo una fondazione di fede accettabile a Dio.

A causa di questa relazione verticale con Dio, che Noè stabilì grazie alla sua totale fede, poté iniziare una storia di giudizio. Dio mandò il giudizio del diluvio per distruggere il resto dell'umanità, che non voleva cambiare il proprio modo di vita corrotto (Gn 6:13).

### **Il fallimento di Cam**

La famiglia di Noè, dopo aver stabilito con successo la fondazione di fede, doveva realizzare la fondazione di sostanza, Proprio come Caino ed Abele nella famiglia di Adamo, il primo ed il secondo figlio di Noè, Sem e Cam, dovevano indennizzare e restaurare la fondazione di sostanza, facendo un'offerta pura che fosse accettabile a Dio.

Per far ciò, il secondogenito, Cam, doveva diventare completamente uno, nel cuore, con suo padre, Noè, che aveva stabilito la fondazione di fede, diventando così la figura centrale nella provvidenza di Dio. Invece, Cam fallì nella sua missione e mostrò mancanza di fede nel padre (Gn 9:20-26), che era completamente separato da Satana. Così Cam si trovò in una posizione nella quale Satana poteva invaderlo. Per questo motivo, Noè maledì il figlio Cam, Canaan, dicendo che sarebbe diventato schiavo dei suoi fratelli (Gn 9:25).

A causa del fallimento di Cam, la fondazione di sostanza non fu stabilita e Dio non poté completare la Sua provvidenza con la famiglia di Noè, che aveva restaurato dopo 1.600 anni di attesa e 40 giorni di giudizio col diluvio.

## **La provvidenza di restaurazione centrata su Abramo ed Isacco**

### **L'offerta di Abramo**

Dio doveva continuare la Sua dispensazione per realizzare lo scopo di creazione, e chiamò Abramo sulla fondazione di cuore e zelo stabilita da Noè.

Abramo doveva diventare la figura centrale per restaurare la fondazione di fede nella provvidenza di restaurazione centrata sulla propria famiglia.

Però, egli fallì il sacrificio delle colombe, dell'ariete e della giovenca, come oggetti condizionali per restaurare la fondazione di fede (Gn 15:9). Secondo il Genesi (15:10-13), Abramo tagliò le offerte in due e mise ogni metà di fronte all'altra, ma non tagliò le colombe. Degli uccelli da preda, simboleggianti Satana, scesero sulle offerte ed Abramo li scacciò. Allora Dio gli apparve e gli disse: "*Sappi bene che la*

*tua discendenza sarà come straniera in una terra non sua e verrà asservita ed oppressa per 400 anni...” (Gn 15:13).* Quindi, poiché Abramo non tagliò gli uccelli a metà, gli Israeliti dovettero soffrire 400 anni di schiavitù in Egitto.

Perché questa mancanza fu un tale peccato da suscitare un castigo così duro? L'intero scopo della provvidenza di salvezza è di separare il bene dal male nell'uomo e nel mondo, in modo da distruggere il male e serbare il bene, e, alla fine, realizzare lo scopo della creazione. Quindi, ciò che non è diviso in due, rimane nelle mani di Satana e Dio non può reclamare nessuna parte. Di conseguenza, l'offerta di Abramo esteriormente fu fatta a Dio, ma interiormente fu fatta a Satana, divenendo così impura.

Dopo questo fallimento, Dio ordinò ad Abramo di offrirGli il suo unico figlio, Isacco, in olocausto (Gn 22:2). Offrire il suo unico figlio era, per Abramo, senz'altro più difficile che offrire la propria vita. Ma egli mostrò un'obbedienza ed una lealtà assolute, rinnegando sé stesso ed i suoi sentimenti per indennizzare il proprio peccato. Così stabilì la condizione perché suo figlio Isacco ottenesse la sua posizione ed avesse successo nella sua missione.

### **La famiglia di Isacco innalzata al posto di quella di Abramo**

Grazie alla completa obbedienza verso suo padre, Dio salvò Isacco dalla morte, permettendogli così di ereditare la missione di Abramo. Quindi, Isacco aiutò suo padre ad offrire un montone al posto di sé stesso, come Dio aveva richiesto (Gn 22:13) ed insieme indennizzarono e restaurarono la fondazione di fede.

La condizione che la famiglia di Isacco doveva stabilire era la fondazione di sostanza, che infatti fu realizzata da Esaù e Giacobbe. Il comportamento di Dio verso la famiglia di Isacco fa sorgere molte domande. Perché i gemelli Esaù e Giacobbe lottarono già mentre erano nel ventre materno? (Gn 25:22-23). Perché Giacobbe nacque tenendo con una mano il calcagno di Esaù? (Gn 25:26). Perché Giacobbe sottrasse la primogenitura al fratello? (Gn 25:32-34) Perché, inoltre, ingannò il padre cieco per ricevere la sua benedizione (Gn 27:18-19) e perché Dio lo amò e lo protesse per tutta la vita?

Dal punto di vista della provvidenza, Giacobbe ed Esaù ripetevano il modello di separazione tra Caino ed Abele, e rappresentavano quindi rispettivamente il lato del bene e quello del male. Giacobbe, attraverso i suoi 21 anni di duro lavoro in Haran, si preparò in modo che alla fine il fratello maggiore, Esaù, potesse riceverlo con amore ed umiltà. Esteriormente, questo sembra semplicemente il racconto di un fratello più anziano che ama il fratello più giovane, ma, dal punto di vista provvidenziale, il significato più profondo è che, per la prima volta, nella storia umana, il lato di Satana fu sottomesso dal lato celeste. Così Dio benedisse tre generazioni: quella di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, dando, inoltre, a quest'ultimo il nome di "Israele".

## **L'origine del popolo scelto**

Vediamo, quindi, come Dio dapprima sceglie un individuo ed una famiglia vittoriosi, che hanno cioè realizzato le condizioni di indennizzo e, basandosi su di loro, può dar vita ad un popolo scelto. Gli Israeliti divennero il popolo scelto da Dio grazie alla vittoria individuale di Giacobbe su Satana.

Il corso di Giacobbe stabilisce il modello per la sottomissione di Satana, che dovrà essere seguito anche da Mosè e da tutti gli altri profeti. E, siccome deve essere realizzato pure a livello nazionale, la storia di Israele mostra il corso che ogni nazione deve seguire allo stadio di provvidenza nazionale. Per questo motivo, la storia degli ebrei, fino alla venuta di Gesù, è il centro della storia provvidenziale.

In Romani (9:11-13) leggiamo che Dio “odiò” Esaù mentre era ancora nel ventre materno. Ciò significa semplicemente che Dio stava lavorando secondo i Principi per realizzare la Sua provvidenza di restaurazione attraverso indennizzo, mettendo Esaù nella posizione di Caino. Esaù, dopo aver completato la sua responsabilità amando ed accogliendo Giacobbe al suo ritorno da Haran, poté prendere la posizione di Caino restaurato e ricevere lo stesso amore e la stessa benedizione che Dio aveva dato al fratello (Gn 36:7).

Quando Esaù e Giacobbe realizzarono con successo la fondazione di fede e di sostanza, fu stabilita per la prima volta la fondazione per ricevere il Messia, che si cercava di realizzare sin dal tempo di Adamo. Comunque, poiché Abramo aveva fallito nella prima offerta, i suoi discendenti dovevano subire, come indennizzo, un periodo di schiavitù di 400 anni. Perciò, interiormente, Dio portò la Sua provvidenza a livello nazionale, sulla base della fondazione familiare per il Messia stabilita dalla famiglia di Isacco. Ma, esteriormente, i discendenti di Isacco dovettero subire i 400 anni di schiavitù come indennizzo per l'errore di Abramo.

Quindi, i 12 figli di Giacobbe ed i 70 membri della sua famiglia andarono in Egitto, che rappresentava il mondo satanico, e vi rimasero come schiavi per 400 anni. Tutto ciò

aveva come scopo la formazione del popolo scelto, che, dopo la separazione da Satana, sarebbe stato guidato da Dio verso la terra di Canaan, dove avrebbe potuto stabilire la fondazione nazionale per il Messia, che, con la sua venuta, avrebbe portato a termine la provvidenza di restaurazione.

Dio mandò molti profeti al popolo ebreo e lo protesse con profondo amore, in modo che, su quella fondazione, dopo aver soggiogato Satana, Egli potesse mandare il Messia, che è il frutto della provvidenza e la personificazione del tempio. La tradizione stabilita dalla sottomissione di Esaù a Giacobbe doveva permettere al popolo di Israele di realizzare la missione di Caino.

Come rappresentanti dell'umanità, prendendo responsabilità per essa, gli Israeliti dovevano amare, obbedire e servire il Messia, che veniva come Abele mondiale.

## **La provvidenza di restaurazione centrata su Mosè**

Quando gli Israeliti terminarono i 400 anni di schiavitù in Egitto, Dio scelse Mosè per guidare il popolo in Canaan. Egli fu scelto come rappresentante di Dio (Es 4:16 e Es 7:1) e come modello per Gesù (Dt 18:18-19 e Gv 5:19).

I miracoli che fece guidando gli Israeliti fuori dall'Egitto, l'attraversamento del Mar Rosso, il vagare nel deserto per raggiungere la terra promessa di Canaan, costituirono il corso che anche Gesù, più tardi, avrebbe intrapreso su un altro livello. Il corso di Mosè rappresentava l'attraversamento, da parte di Gesù, del mare tempestoso e del deserto di questo mondo corrotto, guidando l'umanità verso il perduto Giardino di Eden, che Dio aveva promesso sin dall'inizio della creazione.

Mosè era la figura centrale per restaurare la fondazione per il Messia a livello nazionale. Anche se Mosè fu adottato ed allevato come membro della famiglia del Faraone e visse nel suo palazzo per 40 anni, sua madre, sotto le spoglie di nutrice, lo educò instillandogli la coscienza di appartenere al popolo scelto da Dio. Alla fine, egli scelse di soffrire insieme al suo popolo piuttosto che godere delle comodità del palazzo (Eb 11:24-25).

Poiché Mosè fu scelto come Abele degli Israeliti, tutto il popolo, nella posizione di Caino, avrebbe dovuto obbedirgli totalmente e conoscere attraverso di lui la volontà di Dio, restaurando in tal modo la fondazione di sostanza a livello nazionale. Dopo aver scelto Mosè, Dio colpì gli Egiziani attraverso di lui, dandogli il potere di fare tre miracoli e mandare dieci calamità. Più tardi, Dio fece perire nel Mar Rosso gli Egiziani che inseguivano gli Israeliti, permettendo, invece, a questi ultimi di salvarsi. Dopo di ciò, essi iniziarono a vagare nel deserto.

### **La provvidenza di Dio centrata sul tabernacolo**

Dal punto di vista di Dio, gli Israeliti dovevano obbligatoriamente entrare nella terra di Canaan; così, non avrebbero mai dovuto desiderare di tornare in Egitto, per quanto grande fosse la sofferenza nel deserto. Ma essi persero la fede moltissime volte, non credendo in Dio ed in Mosè durante il loro esodo ed alla fine Dio temette che anche Mosè stesso potesse errare nella sua missione.

Dovette, quindi, creare un simbolo di fede, che sarebbe rimasto immutabile, anche se gli uomini avessero cambiato idea. In altre parole, se uno qualsiasi degli Israeliti si fosse dedicato a questo simbolo di fede, Dio gli avrebbe dato il potere di

rappresentare la nazione e portare avanti la provvidenza. Questo simbolo erano le due tavole dei dieci Comandamenti, che Mosè aveva ricevuto sul Monte Sinai, insieme al tabernacolo ed all'arca, in cui erano custodite. Queste due tavole, sulle quali erano incise le parole di Dio, rappresentavano Gesù e lo Spirito Santo, che dovevano venire in fisico come incarnazione del Verbo. Per questo Gesù è simboleggiato nella Bibbia dalla pietra bianca (Ap 2:17) e dalla roccia (I Cor 10:4).

Se il popolo di Israele, centrato su Mosè, si fosse quindi unito con tutte le proprie forze a questi simboli, come se fossero veramente il Messia, avrebbe stabilito la fondazione di sostanza a livello nazionale. Invece, essi non riacquistarono la fede, così Dio disse a Mosè: *“Fino a quando mi oltraggerà questo popolo e fino a quando rifiuterà di credermi, nonostante tutti i prodigi che ho operato in mezzo a loro?”* (Nm 14:11). Ed inoltre:

*“I vostri bambini, dei quali avete detto essere destinati alla preda, io li farò entrare e conosceranno il piacere che voi avete rigettato. Ma quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. I vostri figli saranno pastori nel deserto per 40 anni e dovranno tollerare le vostre prostituzioni fino alla consumazione dei vostri cadaveri nel deserto”* (Nm 14:31-33).

Alla fine, la prima generazione di Israeliti, nata in Egitto, avendo perso la fede, morì nel deserto; così Giosuè e Caleb guidarono la seconda generazione in Canaan.

## **La provvidenza di restaurazione centrata su Gesù**

### **Giovanni Battista**

Dio amava veramente il popolo scelto, che doveva costituire la base per la venuta del Messia. Moltissime volte, Egli fece sapere loro che il Messia doveva venire e li esortò a star pronti e ad aspettarlo. Specialmente nel periodo di 400 anni prima della sua nascita, Dio rafforzò il sentimento religioso degli ebrei e la loro attesa per la venuta del Cristo, attraverso il profeta Malachia. Prima di mandare il Messia, Dio mandò Giovanni Battista, *“il più grande tra i nati di donna”* (Lc 7 :28), come figura centrale per restaurare la fondazione di fede a livello nazionale, e come precursore che portasse testimonianza diretta al Messia. Egli fu il più grande fra tutti i profeti, venuto per *“raddrizzare le vie del Signore”* (Gv 1 :23). Era lui, inoltre, *“l’Elia che deve venire”* (Mt 11:14 e Mt 17:13).

Giovanni fu scelto per camminare davanti al Signore (Lc 1:17), preparandogli la strada. Egli doveva insegnare al popolo del Signore la salvezza tramite il perdono dei peccati (Lc 1:77). Giovanni viveva nel deserto e si nutriva di miele e locuste, e stabilì un’eccellente fondazione di fede tramite la più totale dedizione a Dio.

Il popolo di Israele, credendo in Giovanni e diventando uno con lui, avrebbe stabilito, insieme a lui, la fondazione di sostanza a livello nazionale. Tutti sapevano che Giovanni era il più grande di tutti i profeti, poiché erano a conoscenza del suo miracoloso concepimento, profetizzato da un angelo, del fatto che suo padre era diventato muto durante l’incontro con l’angelo nel tempio, e dei segni e miracoli che si verificarono al momento della sua nascita. In Luca (1:65-66), è scritto: *“Tutti*

*gli abitanti intorno furono presi da timore e nell'intera regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose, e quanti le udivano le conservavano nel loro cuore dicendo: "Che cosa dunque sarà questo bambino?" Infatti la mano del Signore era con lui". (Lc 3:15 e Gv 1:19).*

Inoltre, la fede di Giovanni era così stupefacente che molti sacerdoti ebrei pensavano che egli potesse essere il Messia. Gli Israeliti amavano e seguivano Giovanni, stabilendo così le condizioni di indennizzo per la fondazione di sostanza a livello nazionale. Fu restaurata, in questo modo, la fondazione per ricevere il Messia.

Giovanni Battista testimoniò che Gesù era il Messia. Più tardi, però, iniziò a dubitare che ciò fosse vero (Mt 11:3). Inoltre, non capì di avere la missione di Elia. Bloccò così la strada che poteva portare il popolo a Gesù, andando contro il Messia.

Anche se Giovanni aveva effettivamente stabilito la condizione per ricevere il Messia, non seppe come usare questa base per lo scopo di Dio; al contrario, la usò contro Gesù, isolandolo. Dio aveva cercato disperatamente di preparare Giovanni affinché seguisse Gesù, ed egli invece finì per tradirlo.

### **Gesù prende la missione di Giovanni Battista**

Gesù era già sulla terra e non poteva aspettare ancora che qualcuno preparasse la fondazione per lui. Così, prima ancora di agire come Messia, egli dovette restaurare da solo la fondazione di fede, prendendo il posto di Giovanni come figura centrale.

Per far ciò, affrontò 40 giorni di digiuno e preghiera e tre tentazioni di Satana. Poi, cercò di stabilire la fondazione di sostanza (o condizione per eliminare la natura caduta) a livello

nazionale, che si sarebbe realizzata quando gli Israeliti lo avrebbero seguito ed amato. Per questo egli cercò in ogni modo di spingere gli ebrei ad unirsi a lui, operando molti miracoli.

Se questa fondazione fosse stata stabilita, Gesù sarebbe passato dalla posizione di Giovanni a quella di Messia e, dando rinascita all'umanità, avrebbe realizzato lo scopo di creazione di Dio.

Satana, però, che aveva lasciato Gesù dopo che questi aveva superato le tre tentazioni, aveva influito sui sommi sacerdoti, gli scribi e tutto il popolo, così che tutti iniziarono ad opporsi al Cristo. Anche tra i suoi dodici discepoli ve ne era uno che alla fine lo tradì, e nemmeno i tre discepoli principali mantennero un'unità di cuore con Gesù (Mt 26:40), fallendo nel realizzare la fondazione di sostanza.

### **La provvidenza della croce**

Gli Israeliti non credettero in Gesù, ed anche i suoi discepoli persero la fede. Così, Dio dovette permettere che Gesù fosse crocifisso per riscattare i loro peccati. Solo grazie alla resurrezione di Cristo, Dio poté iniziare una nuova provvidenza.

Il Suo scopo nel mandare il Messia era di portare la salvezza al popolo scelto ed a tutta l'umanità. Quindi, Dio doveva salvare tutti gli uomini anche a costo di cedere Gesù a Satana. Dio doveva perciò dare il corpo di Gesù a Satana, come condizione di indennizzo per salvare tutta l'umanità.

Satana usò tutta la sua potenza per far crocifiggere Gesù. Dio, però, resuscitò lo spirito del Cristo, che non poteva essere invaso da Satana ed aprì così un regno completamente libero dall'azione del male. Dopo la resurrezione, Gesù restò sulla

terra per 40 giorni, riunendo i discepoli che si erano dispersi ed insegnando loro a seguirlo anche a costo della loro vita. Così facendo, restaurò spiritualmente la fondazione per ricevere il Messia. Su questa fondazione, Gesù poté assumere la posizione di Messia in spirito. Il regno nel quale Gesù resuscitò è libero dall'accusa di Satana ed è perciò inattaccabile dal male. Nonostante ciò, anche se molti uomini caduti credono in Gesù e sono uniti a lui, sono ancora soggetti ad essere invasi dal male, attraverso i loro corpi fisici, perché il corpo di Gesù fu dato a Satana.

La salvezza fisica dell'uomo, allora, deve ancora essere raggiunta. Per questo San Paolo, nei Romani (7:22-24) si lamenta: *“Poiché io mi compiaccio nella legge di Dio secondo l'uomo interno, ma vedo un'altra legge nelle mie membra che combatte contro la legge della mia ragione e m'incatena alla legge del Peccato che è nelle mie membra. Misero me uomo, chi mi libererà da questo corpo di morte?”* Giovanni conferma: *“Se diciamo di essere senza peccato facciamo di Lui un bugiardo e la Sua parola non è in noi” (I Gv 1:8).*

Quelli che ricevono la salvezza tramite la croce di Gesù Cristo, ancora non possono evitare di commettere peccato, perché il peccato lo si commette con il corpo fisico. Tuttavia, credendo nel Signore risorto, possiamo entrare nel regno spirituale inaccessibile a Satana. Comunque, il Signore deve tornare di nuovo per liberarci dal peccato originale, sia in fisico che in spirito.

## **La seconda Israele**

Poiché gli Israeliti non realizzarono la loro missione come nazione centrale della dispensazione non unendosi al Cristo, Dio iniziò a formare la Seconda Israele: il Cristianesimo, che

non è limitato ad una razza o ad una nazione. Il Cristianesimo è quindi stato stabilito da Dio su base mondiale per prendere il posto della nazione di Israele e, naturalmente, per costituire la fondazione per la venuta del Messia. La provvidenza principale di Dio passò perciò dagli Israeliti e dal Giudaismo, al Cristianesimo.

Per 400 anni i primi cristiani, in Roma, pagarono il prezzo della persecuzione e del martirio perché il Cristianesimo diventasse la religione dell'impero e per costituire una forte fondazione. Più tardi, nazioni quali l'America e l'Inghilterra vennero scelte da Dio come nazioni centrali per formare la Seconda Israele, il Cristianesimo, che è responsabile di riunire tutto il mondo intorno a Dio e stabilire la fondazione per ricevere il Signore del Secondo Avvento.

# IL SECONDO AVVENTO

## In quale modo tornerà il Cristo?

Guardiamo prima come avvenne la seconda venuta di Elia. Questo, infatti, è l'esempio più chiaro che Dio ci ha dato del ritorno del Cristo. Egli promise, attraverso il profeta Malachia, di mandare Elia prima del Messia (Mal 4:5). Gli ebrei credevano che sarebbe sceso dal cielo lo stesso Elia che era asceso, su di un carro di fuoco, 900 anni prima. Invece, la seconda venuta di Elia, realizzatasi attraverso un uomo nato sulla terra, Giovanni Battista, si compì in modo completamente contrario alle loro attese (Mt 11:14 e Mt 17:13).

Nel Vecchio Testamento, ci sono due tipi di profezie che riguardano il Messia. Per esempio, il profeta Daniele predisse che il Signore sarebbe disceso dal cielo su una nuvola (Dan 7:13) mentre il profeta Michea profetizzò che sarebbe nato sulla terra (Michea 5:2). A quale di queste due profezie contrastanti credette il popolo di Israele?

Tra questi due profeti, il più popolare era Daniele ed inoltre l'orientamento del pensiero ebraico era conforme alla sua profezia. Perciò, persino dopo che Gesù, il Figlio di Dio, ascese al cielo, ci furono coloro che insistevano nel dire che egli non poteva essere stato il Messia, perché era nato sulla terra (II Gv 1:7-8).

Gesù disse: *“E nessuno è salito al cielo se non colui che è disceso dal cielo: il figlio dell'uomo”* (Gv 3:13). Come ben sappiamo, Gesù nacque sulla terra da sua madre, Maria; dunque, perché disse di essere venuto dal cielo? La parola “cielo” è usata frequentemente nella Bibbia come metafora per evocare un senso di grande sacralità, bontà e valore. Quindi,

possiamo interpretare così ciò che Gesù disse: “Io sono nato come tutti voi, ma il motivo e l’origine della mia nascita è molto differente; io sono stato generato da Dio. Sapendo ciò, diventa chiaro interpretare la profezia di Daniele; ma gli ebrei sbagliarono perché credettero nel suo significato letterale.

Allo stesso modo, Giovanni Battista, nato nella famiglia di Zaccaria, non era un semplice uomo, ma aveva una grande missione e Dio era dietro alla sua nascita. Gli diede infatti la stessa missione di Elia; così, Giovanni scese sulla terra come rappresentante di Dio stesso.

Dagli esempi dati, non si può fare a meno di esaminare seriamente le profezie sulla Seconda Venuta del Messia. Il Nuovo Testamento non contiene solo la profezia che Cristo verrà come giudice glorioso su una nuvola, ma anche quella che tornerà proprio come al tempo di Gesù. Questa profezia è chiaramente il contrario della precedente.

La storia degli ebrei e quella del Cristianesimo differiscono in termini di periodo di tempo, fatti esteriori, ambiente geografico e culturale. Comunque, la missione di queste due storie è stata tramandata da una all’altra come parti della storia centrale della provvidenza di restaurazione. Entrambe avevano come scopo finale di realizzare la fondazione per il Messia, attraverso il principio di restaurazione. Confrontiamo ora queste due storie dal punto di vista della provvidenza di restaurazione e cerchiamo di capire quale sarà il momento del Secondo Avvento.

La storia di Israele, dal tempo di Giacobbe a quello di Gesù, fu divisa in sei periodi: il periodo di schiavitù in Egitto, quello dei Giudici, del Regno Unito, dei Regni Divisi del Nord e del Sud,

il periodo di cattività babilonese e ritorno, e quello della preparazione per la venuta del Messia.

In ogni periodo, Dio guidò direttamente la provvidenza, ma gli uomini non completarono la propria parte di responsabilità, e quindi il Messia poté venire solo alla fine di tutti questi periodi. Esaminiamo ogni periodo di tempo in dettaglio e confrontiamolo con quello corrispondente dopo la venuta di Gesù.

### **Il periodo di schiavitù in Egitto ed il periodo di persecuzione sotto l'Impero Romano**

Il periodo di schiavitù in Egitto iniziò come risultato del fallimento di Abramo nelle offerte. Durante questo periodo, i 12 figli di Giacobbe ed i 70 membri della sua famiglia, entrarono in Egitto, che rappresentava il mondo satanico, ed i loro discendenti vennero perseguitati dagli Egiziani.

Il periodo di persecuzione, sotto l'Impero Romano iniziò come risultato della mancanza di fede di Israele in Gesù. In questo periodo, i 12 apostoli di Gesù, i 70 discepoli ed i primi cristiani furono perseguitati da Roma, nel cui impero stavano propagando la propria fede.

Durante il periodo della schiavitù in Egitto, il popolo scelto di Israele continuò a praticare la circoncisione e ad offrire sacrifici e mantenne la tradizione del Sabato. Similmente, i cristiani, durante il periodo di persecuzione sotto i Romani, continuarono a praticare la comunione ed il battesimo, ebbero dei martiri e continuarono a dedicare a Dio il Sabato.

Dopo che i 400 anni di schiavitù in Egitto terminarono, Dio scelse Mosè perché soggiogasse il Faraone e portasse gli Israeliti in Canaan. Allo stesso modo, l'Imperatore Costantino

pose fine alla persecuzione dei cristiani nel 313 d.C. ed il Cristianesimo fu poi dichiarato religione di Stato nel 392. Si completò così il periodo di restaurazione spirituale dei cristiani.

Dopo la schiavitù in Egitto, Mosè ricevette i Dieci Comandamenti sul Monte Sinai, costituendo così il nucleo del Vecchio Testamento. Mantenendo fede alle tavole di pietra, al tabernacolo ed all'arca dell'alleanza, la prima Israele, la nazione scelta, stabilì la fondazione per ricevere il Messia. Così, dopo il periodo di persecuzione sotto l'Impero Romano, la seconda Israele, raccolse le parole del Signore e le testimonianze degli apostoli, formando il Nuovo Testamento ed ampliando così la fondazione per ricevere il Signore del Secondo Avvento.

### **Il periodo dei Giudici ed il periodo delle chiese cristiane sotto il sistema dei Patriarchi**

Il periodo dei Giudici è il periodo di 400 anni dopo che gli Israeliti, guidati da Giosuè e Caleb, entrarono in Canaan. In questo periodo, ogni giudice aveva la funzione di profeta, sommo sacerdote e re.

Il periodo del sistema patriarcale è il periodo in cui i cristiani erano guidati dai Patriarchi, i cui compiti, dal punto di vista della provvidenza di restaurazione, corrispondevano a quelli dei Giudici.

Nel periodo dei Giudici si ha l'inizio della società feudale ebraica, centrata su di essi, nelle nuove terre assegnate ad ogni tribù. Allo stesso modo, dopo la liberazione del Cristianesimo dalle persecuzioni, il Vangelo fu predicato alle tribù germaniche che, nel quarto secolo, a causa dell'invasione degli Unni, dalla Mongolia, erano arrivate in Europa Occidentale. In

questa nuova terra, essi stabilirono la fondazione della società feudale cristiana.

### **Il periodo del Regno Unito ed il periodo del Sacro Romano Impero**

Il Regno Unito inizia alla fine del periodo dei Giudici. La missione di questi ultimi fu divisa in quella dei profeti, dei sommi sacerdoti e dei re. Similmente, quando il periodo dei Patriarchi finì, la loro missione fu divisa in quelle dei monasteri, del papa e del re.

Il periodo del Sacro Romano Impero iniziò quando il papa Leone III incoronò Carlo Magno imperatore dell'Impero Franco, proprio come il Regno Unito di Israele iniziò quando il profeta Samuele, eseguendo l'ordine datogli da Dio designò Saul come primo re d'Israele.

### **Il periodo dei Regni Divisi del Nord e del Sud ed il periodo dei Regni Divisi dell'Est e dell'Ovest**

Il Regno Unito, che iniziò con Saul, continuò con i re Davide e Salomone; si divise poi nelle dieci tribù del Regno del Nord, o Israele, che era nella posizione di Caino, e nelle due tribù del Regno del Sud, o Giuda, nella posizione di Abele. Cominciò così il periodo dei Regni Divisi del Nord e del Sud.

Anche il Sacro Romano Impero, a causa delle contese fra i nipoti di Carlo Magno, si divise in tre parti: i Franchi dell'Est, i Franchi dell'Ovest e l'Italia. Comunque, poiché l'Italia era sotto il dominio dei Franchi dell'Est, in questo periodo si ebbe praticamente la divisione tra il Regno dell'Est e quello dell'Ovest.

## **Il periodo della cattività babilonese e ritorno ed il periodo della cattività dei papi e ritorno**

Il Regno di Israele scomparve alla fine del periodo dei Regni Divisi, a causa della propria miscredenza, ed anche il Regno di Giuda perse la fede, fallendo nel realizzare la fondazione per la venuta del Messia, centrata sull'ideale del tempio.

Dio permise perciò che il popolo di Giuda fosse portato in schiavitù in Babilonia, il mondo dove rimase schiavo per 70 anni (Gv 39:1-10 e II Re 24:25). In questo periodo, il Re Ioiachin, Daniele, i nobili, gli ufficiali governativi e molti altri ebrei furono imprigionati da Nabucodonosor, re di Babilonia. Più tardi, la Persia distrusse Babilonia ed il re Ciro emanò un decreto per liberare gli ebrei, che tornarono alla loro terra in tre ondate successive, per un periodo complessivo di 140 anni. Lì si organizzarono come nazione e, sulla base della profezia di Malachia, si prepararono alla venuta del Messia.

Dalla fine del periodo del Sacro Romano Impero, che doveva preparare la fondazione a livello mondiale per il Secondo Avvento, fino a quando il papato si corruppe, Dio mandò molti segni, come le sconfitte delle Crociate, per far pentire i papi ed i sacerdoti. Essi, però, non cambiarono ed, anzi, con la graduale espansione del potere reale, sorsero molti conflitti tra papa e re. Così, Bonifacio VIII si scontrò col re di Francia, Filippo, e fu da lui anche imprigionato per un certo tempo. Una generazione più tardi, Clemente V spostò il papato da Roma ad Avignone, nel sud della Francia. In quella città, i papi vissero come prigionieri per 70 anni, sotto la sorveglianza dei re di Francia. Questo è il periodo della cattività papale. Dopo di ciò, papa Gregorio XI riportò il papato a Roma, ma anche nel periodo che seguì vi fu molta confusione. Tre papi regnarono

simultaneamente per un certo tempo e ci furono altri problemi riguardo all'autorità papale fino a quando iniziò la Riforma Religiosa.

### **Il periodo di preparazione per la venuta del Messia ed il periodo di preparazione per il Secondo Avvento**

Dopo il ritorno dalla cattività babilonese, la nazione di Israele costruì il tempio, che era stato raso al suolo e, sotto la guida del profeta Malachia, si pentì dei peccati commessi, ridedicandosi alla legge. Tutto ciò generò un movimento di riforma e fu l'inizio del periodo di preparazione per la venuta del Messia, che venne 400 anni dopo.

Col ritorno del Papa a Roma, iniziò il periodo di preparazione per il Secondo Avvento del Messia. Fu un periodo di 400 anni durante il quale i cristiani del Medioevo restaurarono la fondazione di fede per il Secondo Avvento a livello mondiale, dando inizio al movimento della Riforma Religiosa, centrata su Lutero. La Riforma rinnovò lo zelo dei cristiani, che ora, con nuova passione, cominciarono l'evangelizzazione a livello mondiale.

L'età del Vecchio Testamento fu un'epoca in cui l'uomo doveva stabilire la propria fede in Dio, attraverso le condizioni esteriori della legge e delle offerte. Quindi, la prima Israele, per poter indennizzare tutta la storia dal tempo di Abramo nel periodo di preparazione per il Messia, doveva attraversare il corso di indennizzo soffrendo sotto il dominio di altre nazioni come la Persia, la Grecia, l'Egitto, la Siria e Roma.

L'epoca del Nuovo Testamento fu l'epoca nella quale si doveva stabilire la propria fede in Dio attraverso le condizioni interiori di preghiera e fede centrate sulle parole di Gesù. In

tutto questo periodo di preparazione per il Secondo Avvento, la seconda Israele doveva percorrere la strada della sofferenza interiore. A causa del sorgere dell'Umanesimo, che era l'ideologia guida del Rinascimento, dell'Illuminismo, che lo seguì, e della libertà di fede, propagata dopo la Riforma, il Cristianesimo dovette sopportare un periodo di grande confusione. In questo periodo, i cristiani dovettero attraversare il corso di indennizzo del periodo da Gesù al Secondo Avvento, superando dure prove interiori nella loro vita di fede.

Dio predisse la venuta del Messia tramite il profeta Malachia e, riformando il Giudaismo preparò la prima Israele alla venuta del Signore. Preparò, inoltre l'ambiente e la base su cui la restaurazione dello scopo della creazione poteva essere realizzata. Esempi di ciò sono il vasto Impero Romano, con le sue possibilità di comunicazioni in ogni direzione e la vasta sfera culturale formatasi sulla base della lingua e della tradizione greca. Quindi, la fondazione esteriore era stata preparata da Dio in modo che, alla venuta del Signore, il concetto di Messia si sarebbe diffuso rapidamente da Israele a Roma e nel mondo intero.

Nel periodo di preparazione per il Secondo Avvento, le condizioni esteriori sono già molto sviluppate come fondazione per la venuta del Signore. Da una parte, la Chiesa medioevale, stimolata dal Rinascimento, cercava di riportare lo spirito cristiano originario, nel quale il solo scopo della vita era quello di seguire la volontà di Dio. Il movimento della Riforma, iniziato da Lutero, si prefiggeva di liberare i cristiani dalle ingiuste interferenze dei papi e dei preti, dai loro riti e dalla loro autorità, e mettere in grado i fedeli di avere un rapporto diretto con Dio e con la Bibbia. Ciò fu provocato da Dio stesso

nell'opera di preparazione della seconda Israele a livello mondiale per il Secondo Avvento del Messia.

Abbiamo esaminato in dettaglio le storie della prima e della seconda Israele, che si svolsero in periodi di tempo differenti, in posti differenti e con differenti protagonisti. Eppure, possiamo vedere un'incredibile rassomiglianza nella identità di tempo quando guardiamo ad esse dal punto di vista provvidenziale. Poiché entrambe sono dispensazioni centrali per preparare l'arrivo di un Messia, entrambe le provvidenze devono essere state guidate da Dio stesso.

La provvidenza di restaurazione aveva come scopo il preparare la fondazione per ricevere il Messia, che è frutto della storia umana. Essa attraversò 6 periodi dal tempo di Giacobbe: il periodo della schiavitù in Egitto, quello dei Giudici, del Regno Unito, dei Regni Divisi del Nord e del Sud, il periodo di cattività babilonese e ritorno e quello della preparazione per la venuta del Messia ed il totale è di 1930 anni.

Comunque, quando la prima Israele non completò la sua parte di responsabilità e non credette nel Messia, Dio non ebbe altra scelta che quella di prolungare la provvidenza di restaurazione. Perciò, dopo la venuta di Gesù, fino al tempo del Secondo Avvento, la provvidenza di restaurazione fu ripetuta. Vediamo infatti che il periodo di prolungamento della provvidenza di restaurazione attraversò il periodo della persecuzione da parte dell'Impero Romano, il periodo delle Chiese cristiane sotto il sistema patriarcale, quello del Sacro Romano Impero, dei Regni Divisi dell'Est e dell'Ovest, il periodo della cattività papale e del ritorno ed il periodo di preparazione per il Secondo Avvento del Messia, che sommati danno ancora 1930 anni.

Da tutto ciò potremmo dedurre che il 1930 è l'anno di nascita del Messia. Perché allora non abbiamo visto sulla terra la gloria del Secondo Avvento ed il giudizio finale? Se il Messia dovesse venire sulle nuvole, la sua gloria si sarebbe diffusa già in tutto il mondo. Comunque, come specificato prima, il Signore non ritorna sulle nuvole, ma nasce in fisico sulla terra. Allora il Messia è davvero nato nel 1930? L'anno non può essere definito con precisione perché una differenza di dieci anni in più od in meno si osserva spesso attraverso la storia provvidenziale. Per esempio, il periodo di persecuzione sotto l'Impero Romano doveva essere di 400 anni, ma durò effettivamente solo fino al 392 d.C. Perciò non possiamo indicare esattamente il 1930 come anno di nascita del Messia. Anche Gesù, 2000 anni fa, non proclamò immediatamente di essere il Messia, né iniziò subito il giudizio.

Nella sua vita, ci fu infatti un periodo iniziale, sconosciuto, che servì da preparazione al suo ministero pubblico. Allo stesso modo, il Signore del Secondo Avvento deve attraversare questo corso di preparazione dopo la sua nascita. Vediamo, quindi, che, in accordo alla provvidenza di restaurazione, questo è il tempo di preparazione per la comparsa del Signore.

### **Quando tornerà il Cristo?**

Se Cristo deve tornare nella carne, come uomo, deve venire in un posto ed in una nazione predestinati. Qual è questa nazione?

In Matteo (21:33-43), con la parabola dei vignaioli, Gesù dice che, se lo avessero ucciso, sarebbe stato tolto al popolo di Israele il diritto di essere la nazione scelta e che questo diritto sarebbe passato ad una nazione e ad un popolo che avrebbero potuto portare frutti al tempo del Secondo Avvento. In questa parabola, Dio è il padrone della vigna, la quale rappresenta il

lavoro di Dio stesso per realizzare l'ideale di creazione, ossia lo scopo di salvezza; i vignaioli sono il popolo di Israele; i servi, i profeti; il figlio del proprietario è Gesù; infine la nazione che produce i frutti rappresenta la nazione che riceverà il Signore del Secondo Avvento.

Come dobbiamo allora interpretare il passo dell'Apocalisse (7:4) in cui si dice che, al tempo del Secondo Avvento, saranno segnati 144.000 appartenenti alle 12 tribù di Israele?

Originariamente, il nome di "Israele" fu ottenuto da Giacobbe, dopo aver sconfitto l'angelo al guado di Jabbok (Gn 32:28). In altre parole, "Israele" indica il popolo di Dio che ha trionfato nella fede, e non significa necessariamente i discendenti diretti di Giacobbe. Matteo (3:9) e Romani (9:6) chiariscono il vero significato di Israele.

Il popolo scelto di Israele, dopo la crocifissione di Gesù, sono i fedeli cristiani che credono nel Signore. In Romani (11:1) è detto: *"È infatti per la loro (degli ebrei) caduta che la salvezza è giunta ai Gentili, per provarli a gelosia"*. Ciò indica che il centro della provvidenza di restaurazione non è più il popolo ebreo. Dio porterà quindi avanti la Sua provvidenza centrale non attraverso i discendenti diretti di Abramo, ma attraverso i devoti cristiani che hanno raccolto la fede di Abramo.

Si può allora dire con precisione in quale nazione verrà il Signore? Quando un discepolo chiese a Gesù quando sarebbe tornato, egli rispose (Lc 17:37): *"Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno le aquile"*. In Apocalisse (7:2-4) si parla di un angelo che sale "dal levar del sole" e segna i servitori scelti da Dio sulla fronte, nel numero di 144.000.

Quando un agricoltore trapianta un albero, scava con cura una buca e la concima e la inaffia per preparare l'ambiente per la pianta. Come poteva Dio, che attende il frutto della storia umana, mandare il Messia senza alcuna preparazione? Prendiamo in considerazione l'ipotesi che la nazione dell'est scelta da Dio sia la Corea.

Primo, questa nazione in cui viene il Messia deve essere l'oggetto del cuore di Dio. Da questo punto di vista, questa terra è la Corea. Dio, dal giorno della caduta fino ad oggi, ha vissuto in uno stato di profonda disperazione. Troppo spesso pensiamo a Dio come ad un essere di gloria infinita, molto lontano da noi; questo avviene perché non conosciamo il Suo cuore. A causa della caduta dell'uomo, Dio prova nel Suo cuore il dolore di un genitore che ha perduto il proprio figlio. Per salvare questo Suo figlio ribelle, ha vagato alla sua ricerca in questo mondo corrotto.

Quindi, l'individuo o la famiglia o la nazione che lottano sulla terra contro Satana, dal lato di Dio, possono difficilmente evitare la strada di lacrime e di sofferenza. Come potrebbe un figlio fedele, che condivide il dolore del cuore di suo padre, condurre una vita facile e serena?

Dal momento che il Messia è colui che viene per portare il peso del dolore di Dio, per prendere su di sé il Suo dolore qui sulla terra, non può nascere tra persone soddisfatte del loro benessere materiale. Poiché la nazione che riceverà il Messia deve diventare l'oggetto del cuore di Dio - ed il suo popolo deve essere un popolo che abbia lo stesso cuore di Dio - quella nazione non può evitare la strada della sofferenza. La prima e la seconda Israele dovevano entrambe percorrere la strada della

sofferenza e delle difficoltà; quindi, la terza Israele deve percorrere la stessa strada.

La terza Israele ha dovuto passare attraverso un corso di miseria totale, ed essere l'esempio della più grande sofferenza nei tempi moderni. La Corea, avendo seguito questo tipo di cammino, ha ereditato la tradizione di pietà filiale e lealtà.

Essa, anche quando fu al culmine della sua potenza, non provocò mai né invase per prima le nazioni vicine. La strategia di Dio è sempre stata quella di vincere dopo aver subito l'attacco, mai quella di invasione ed aggressione. È straordinario come il popolo coreano, nonostante sia stato più volte dominato da nazioni straniere, abbia mantenuto intatta la propria identità di razza e di cultura.

Secondo, la Corea è una nazione in cui sono presenti molte religioni ed ha una naturale inclinazione alla vita religiosa. I Coreani adorano Dio. Molte delle grandi religioni del mondo, come il Confucianesimo ed il Buddismo, hanno raggiunto una completa maturazione in questa terra. In questi ultimi secoli, vi è arrivato il Cristianesimo che, proprio in Corea, ha raggiunto una delle sue più alte espressioni.

La religione si è unita in modo armonico alla vita di tutti i giorni. È difficile trovare al mondo una nazione che presenti queste stesse caratteristiche. Il Signore non viene per salvare solo i cristiani. Il Cristianesimo è, naturalmente, la religione centrale della provvidenza di Dio, ma Dio stesso ha dato origine ed ha guidato tutte le principali religioni, affinché restaurassero le nazioni in cui sono sorte ed il periodo di tempo in cui si sono sviluppate.

Il Messia, che deve realizzare lo scopo finale della provvidenza di Dio, deve simultaneamente realizzare anche lo scopo di tutte le religioni. Da questo punto di vista, la nazione nella quale tutte le religioni principali hanno prodotto i loro frutti diventa la terra adatta a ricevere il Messia.

Terzo, la nazione in cui il Signore viene, deve essere il punto di confronto tra Dio e Satana. Il punto in cui Adamo ed Eva caddero divenne la linea di divisione tra il cielo e la terra, tra la vita e la morte. Il Signore viene, quindi, nella stessa situazione in cui la vita e la morte si confrontano, per poi realizzare la storia provvidenziale e risolvere i problemi del periodo nel quale arriva.

La provvidenza di Dio per restaurare questo mondo, tramite il Messia, può essere vista anche come la dispensazione attuata con la divisione tra Caino ed Abele. La separazione dei mondi di Caino ed Abele prima della venuta del Messia è manifestata nei blocchi comunista e democratico. Questo può essere chiamato uno sviluppo orizzontale della provvidenza verticale che Dio ha guidato attraverso la storia.

Quindi, il Signore verrà dove le due potenze, quella della democrazia e quella del comunismo, si confrontano nel punto focale dell'amore di Dio e dell'odio di Satana. Quella linea di confronto è il 38 parallelo, nella penisola coreana. Questa linea non è solo il punto di confronto tra democrazia e comunismo, ma anche quello tra Dio e Satana.

Poiché la nazione ed il popolo in cui viene il Messia sono un'offerta per la provvidenza di restaurazione, la Corea, che costituisce quest'offerta, deve essere divisa. La guerra coreana, quindi, che si originò al 38 parallelo, non era la guerra civile causata dalla separazione territoriale di una nazione. Era un

confronto tra i blocchi democratico e comunista, ed, inoltre, tra Dio e Satana. Il fatto che sedici nazioni, nonostante non fossero direttamente coinvolte nel conflitto, parteciparono ed aiutarono la provvidenza di restaurazione, ha un significato divino.

Quarto, la nazione nella quale il Signore viene deve stabilire una fondazione per la provvidenza di restaurazione. La Corea, per ricevere il Messia, deve perciò stabilire una condizione di separazione da Satana tramite un periodo che rappresenti la sofferenza di 400 anni in Egitto. Anche la seconda Israele stabilì una condizione di separazione da Satana sopportando una persecuzione di 400 anni sotto l'Impero Romano, il quale rappresentava, come precedentemente l'Egitto, il mondo satanico. Quindi, al tempo del Secondo Avvento, anche la terza Israele, la Corea, deve soffrire per mano di una nazione dalla parte del male per separarsi da Satana. Questa nazione fu il Giappone, che, per 40 anni, procurò tormenti inimmaginabili alla Corea. Nel 1905 il Giappone privò la Corea, con la forza, dei diritti diplomatici, e ciò provocò un periodo di perdita della sovranità nazionale, fino al 1945, l'anno in cui fu sconfitto nella Seconda Guerra Mondiale. Durante questo tempo, ai coreani fu completamente tolta ogni libertà, molti vennero imprigionati, molti massacrati, subendo insomma ogni genere di persecuzioni.

Specialmente nel 1910, dopo l'annessione della Corea al Giappone, il Cristianesimo, i cui fedeli costituivano il nerbo del movimento d'indipendenza, fu perseguitato in modo crudele ed inaudito. Mentre da un lato, il Cristianesimo stava godendo della libertà in tutto il mondo, sotto la provvidenza di Dio, la sofferenza dei coreani, il cui nucleo era formato da cristiani, divenne la condizione di indennizzo nazionale per ottenere la qualifica di terza Israele.

Quinto, questa nazione deve avere delle testimonianze profetiche tra il suo popolo. Quando Dio manda Suo figlio, può forse farlo di nascosto? Certamente lo rivelerà a degli uomini preparati sulla terra, dando loro la buona novella. Proprio come gli ebrei sapevano dai profeti che il Messia sarebbe venuto per salvarli, per 500 anni la Corea ha ugualmente avuto una forte fede messianica, attraverso un libro di profezie, detto di Chung-Gam-Nok.

Inoltre, sia persone di chiesa, sia laici profondamente religiosi, hanno ricevuto delle rivelazioni riguardanti il ritorno del Cristo in Corea e che indicavano questa nazione come il centro della salvezza mondiale.